



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 2/2015

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



*Don Stefano Garilli
nuovo parroco del territorio di Ferriere*

Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova, n.5 - FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE



dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*
PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5

29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

Un grazie riconoscente.

Arrivato al traguardo degli 80 anni, meta che non è di tutti, al termine di questa ultima tappa del mio servizio sacerdotale, ho ritenuto doveroso dare le dimissioni e sostare un momento per riflettere sul cammino di vita che Dio mi ha permesso di percorrere.

Il primo sentimento che sento di dover esprimere è naturalmente un inno di ringraziamento al Signore che mi ha dato una famiglia davvero “educante”, in una piccola comunità di montagna dove lavoro, fatiche, momenti di festa, tutto era permeato di fede semplice, ma forte.

Un grazie ai miei insegnanti che mi hanno indicato come metodo per sviluppare la mia umanità quello del servire il prossimo con sincera attenzione.

E poi un grazie alle migliaia di persone che ho incontrato nei vari luoghi dove il Signore mi ha mandato ad annunciare quella “buona notizia” che è il Vangelo e che può davvero risolvere i tanti problemi personali e sociali che angosciano la storia di ogni popolo e di ogni persona. E la mia mente spazia dall'Italia a quel Brasile dove ho potuto sperimentare l'universalità della salvezza di Dio, senza escludere le migliaia di giovani arrivati con “Casa Montagna”.

Ultimi, ma solo di tempo, *un grosso grazie ai familiari*, che mi sostengono in tanti modi, *ai volontari* di tutte le Parrocchie del Comune che si prendono cura delle varie chiese e sono punto di riferimento per il sacerdote.

Un grazie a tutti i residenti, preti, villeggianti, emigrati, amministratori e quanti



Montagna Nostra

Direttore responsabile:

Paolo Labati **labati.paolo@alice.it**

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

Autorizzazione Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

in vari modi operano per il bene di queste comunità, con i quali ho sempre avuto un rapporto di fraternità e di amicizia. *Un grazie* a tutti i nostri cari morti per i valori di vita che ci hanno fatto dono e che dal Paradiso ci aiuteranno.

E un grazie a don Stefano - già conosciuto ed amato da tutti - che si è reso disponibile a venire tra noi per continuare quella presenza di preti che con tutti i loro limiti amano ancora la montagna: **grazie, don Stefano!**

Messi tutti insieme questi ringraziamenti diventano un caro saluto a tutti: vorrei chiedere perdono anche degli sbagli.

Continueremo ad incontrarci nelle modalità che ci indicherà il Signore con la stessa familiarità e l'affetto di sempre.

Don Giuseppe

CHIESA E MONDO

Don Stefano Garilli



Con Atto vescovile del 27 maggio 2015 don Stefano Garilli, finora parroco di San Giorgio Piacentino, lasciando i precedenti incarichi, è stato nominato parroco della Parrocchia di San Giovanni Battista in Ferriere, resasi vacante in seguito alla rinuncia dell'ultimo titolare don Giuseppe Calamari.

“Accetto con animo sereno e spirito di servizio il nuovo incarico pastorale affidatomi da mons. Vescovo. Il periodo trascorso negli anni novanta a Brugneto mi permettono di affrontare il ministero con grande conoscenza della zona, delle problematiche sociali e religiose della comunità medesima. Vengo come fratello e chiedo a tutti comprensione e aiuto”. **don Stefano**



Brugneto 1989: un momento dell'ingresso in parrocchia di don Stefano.

Don Giuseppe, nel condividere la nomina di don Stefano quale suo successore, ha voluto esprimere al nuovo parroco sentimenti di fraterna amicizia con l'auspicio che lo stesso possa svolgere la missione con lo stesso spirito che ha contraddistinto la sua permanenza fra noi nelle parrocchie della Vald'Aveto.

Accolgo il nuovo pastore mettendo la mia persona a servizio della comunità.

L'ingresso a Ferriere di don Stefano avverrà domenica 5 luglio alle ore 17 con la presenza del Vescovo mons. Gianni Ambrosio.

nuovo parroco del territorio di Ferriere



Agosto 1989: fiaccolata al Gratra



Marzo 2003: partecipa a Nogent all'incontro con gli emigrati valnuresi.



Febbraio 2000: entra in Parrocchia a San Giorgio.

Ferriere festeggia gli ottant'anni di don Giuseppe

Sabato 2 e domenica 3 maggio u.s. Ferriere ha ricordato e festeggiato l'80 esimo compleanno del parroco don Giuseppe.

Al sabato sera il Coro "Le Ferriere", unitamente al Coro "San Fermo" di Carpaneto hanno offerto alla comunità e a don Giuseppe un concerto nella chiesa parrocchiale.

La presidente del Sodalizio Lucia De Micheli ha donato al festeggiato un quadro con la poesia scritta da don Paolo De Micheli nel 1995 in occasione del 35esimo di sacerdozio di don Giuseppe. La poesia è pure pubblicata sull'opuscolo realizzato per l'occasione.

La domenica è stata caratterizzata dalla Messa delle 11 seguita da saluti da parte del Sindaco Giovanni Malchiodi e da alcuni rappresentanti della comunità e da un rinfresco offerto a tutti sulla piazza antistante la chiesa.

Nell'opuscolo distribuito per l'occasione Dina Bergamini sottolinea alcuni aspetti del suo stile di vita:

Una profonda testimonianza di umanità e di fede, che lo rende il sacerdote che dona fiducia, che indica il cammino della speranza nella quotidianità della sua vita di prete e di persona.

Don Giuseppe è il modello di sacerdote più volte delineato da Papa Francesco, un dono fatto alla montagna, una presenza che, nella semplicità della sua vita, completamente dedicata alle tante persone che incontra, indirizza e segue sulla strada dell'amore.

**Don Giuseppe con alcuni suoi "coscritti":
Giovanni Ferrari di Rompeggio, Giuseppe
Malchiodi di Grondone e Giovanni Cavan-
na di Pertuso.**

**Le Corali di Ferriere e Carpaneto durante
il concerto nella nostra chiesa.**



Il brindisi con l'Amministrazione



Don Giuseppe Calamari

1° Maggio 1935 - 1° Maggio 2015
80 anni vissuti
al servizio delle classi più deboli



Ferriere ricorda e ringrazia

***“Ritornaremo ancor sui nostri monti
e falceremo il grano al sole!
Berremo l'acqua pura delle fonti
che è pura come il nostro amor!”.***



Emma, Nicole e Jacopo fanno festa a don Giuseppe.

*Nel '35 nasce a Grondone (di Sopra)
un grande uomo che per vocazione
la sua famiglia (i Misè) poi lascerà
e Don Giuseppe diventerà.*

*Un prete buono dal fare gentile
in molti paesi ed anche in Brasile,
Missano, Farini e su a Borgotaro
sempre alla mano, un prete raro.*

*Nel '91 viene a Ferriere,
son tanti in piazza delle Miniere
a fargli onore a dargli la mano,
protetto da Dio: è un prete nostrano.*

*Aiuta tutti, vecchi, malati
bambini a scuola ed emarginati
non smette mai di darsi da fare
se c'è bisogno non si fa pregare.*

*Con Lui è Ferriere che ci guadagna
è stato il pilone di Casa Montagna,
fiore all'occhiello nei nostri monti
apriva al mondo tanti orizzonti.*

*E tutti gli anni è cosa usuale
fare la gita interparrocchiale
momento di gioia, canti e pregbiere
con posti nuovi da andare a vedere.*

*Infine Auguroni ed un gran battimani
ti vogliam bene: i tuoi parrocchiani.*

Dino Baffari

Al termine della grande manifestazione di affetto, di stima e di ringraziamento per tutto il bene che compie ogni giorno “per la sua gente”, don Giuseppe, attraverso Montagna Nostra desidera ringraziare tutti: Coro, commercianti, gente che ha contribuito, Amministrazione comunale e famiglia che in ogni occasione sa e vuole essergli vicino con tanto amore.

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida 1955

14 Marzo

Iniziano i lavori per il Campanile

Dopo l'avviso del parroco squadre di volenterosi lavoratori si avvicinano nell'estrazione di pietre per l'ultima-zione dell'opera che attende ormai da diversi anni. La buona volontà e la generosità dei nosti operai ci dicono che questavolta il campanile si farà davvero perchè i loro sudori non possono andare perduti.

Nello stesso giorno si iniziano i lavori preliminari per la demolizione dell'oratorio ducale. Fra i primi che hanno prestato la loro opera al campanile, Mario Labati di Bernardo, Bruno Labati di Paolo, Alfredo Bozzi, Antonio Bergonzi fu Alessandro, Alessandro Bergonzi di Antonio e Dante Bernardi.

Maggio

Ferrieresi che si fanno onore

La signorina **Provalo Noemi** di Vittorio nel concorso Veritas indetto dal Centro Catechistico Diocesano per lo studio della Religione ha vinto la medaglia d'oro ed un bel volume con l'autografo di S.E. Mons. Umberto Malchiodi.

Al nostro concittadino **Labati Giulio** di Giuseppe, studente di Liceo, è stato aggiudicato il primo premio per il miglior commento sul Vangelo di San Giovanni.

15 Maggio

Il molto Reverendo don Paolo Maini viene immesso in possesso nella chiesa di Brugneto. Gli fanno corona, oltre ai fedeli della parrocchia, le autorità comu-

nali e provinciali. Egli succede al Molto Rev. Don Giulio Montenet, promosso alla parrocchia di Padri.

Giugno

Il giorno 29 giugno, festa di San Pietro, sarà tra noi per celebrare una delle sue prime SS. Messe il Molto Rev. Don Giancarlo Conte, il neosacerdote che durante gli anni di studio fu diverse volte con noi e che tanto affetto si è meritato specie dai bambini.

1965

5 Marzo: Primo Venerdì del mese

La Messa in italiano

Per la prima volta si celebra nella nostra chiesa la S. Messa secondo le nuove norme liturgiche. I fedeli presenti partecipano devotamente servendosi con spigliatezza del libretto messo a disposizine.

Via Crucis a Canadello e Folli

Il 5 aprile si è svolta - nonostante la pioggia, la Via Crucis a Canadello. Buona la partecipazione della gente e l'illuminazione del paese.

Il 12 aprile è toccato a Folli. Tutte le famiglie della frazione sono uscite di casa per rievocare insieme il viaggio di Gesù al Calvario. Pochissimi erano gli assenti. Le case erano illuminate a festa. La bella e devota funzione è terminata al palazzo nuovo di Cioncione che con le sue mille luci, offriva nella notte una suggestiva visione.

L'illuminazione del paese

La prima illuminazione pubblica del paese risale al 1874. Venne decretata nella

seduta consiliare del 5 maggio sotto la presidenza del sindaco Dott. Angelo Bacialupi.

Era a petrolio: consisteva in cinque “fanali” che venivano accesi ogni sera. Nelle sere di mercato e di fiera venivano accesi anche i due fanali del palazzo comunale. Nelle sere di “chiar di luna” rimanevano tuttavia tutti spenti. Nel 1923 i lampioni a petrolio venivano sostituiti con le lampadine elettriche grazie all'impianto realizzato dal sig. Benvenuto Scaglia che utilizza la forza idraulica del vecchio Bottazzo.

Un giornale del tempo scriveva: “Una lode tutta speciale merita il sig. Benvenuto Scaglia che con tenace volontà unita a intelligenza non comune approfittando della considerevole forza idraulica di circa 25 cavalli ha saputo fornire alla borgata un impianto elettrico tecnicamente perfetto che per ora distribuisce l'energia per l'illuminazione pubblica e privata del paese, ma che ben presto sarà estesa anche ad altre frazioni vicine e utilizzato per lo splendido laboratorio dello stesso proprietario.

L'attuale impianto venne realizzato nel 1962 dall'Amministrazione presieduta dal compianto Avv. Agostino Labati ed inaugurato il 28 luglio dal presidente della Provincia dott. Antonio Molinaroli.

L'Eco dei Monti

Primavera 1965

Boschi Valdaveto

Una baracca gloriosa....

E' stata demolita la grande baracca di legno che si affiancava all'osteria. Era sorta per opera di Maserà Giuseppe nel 1926, al tempo dei lavori per la diga.

Tutti i minatori, gli scalpellini, i portatori di quei giorni, si appoggiavano per la mensa all'osteria di “Maserà”; un forno locale dava pane per oltre trecento operai. Molti cacciatori preferivano il rustico locale e i mulattieri vi hanno passato diverse notti... in veglia.

Ora la vecchia baracca ha dovuto cedere al prgrassio ed ha portato con sè il ricordo di tempi avventurosi, quando la Val d'Aveto incominciò a vedere la civiltà ... con il primo tracciolino da Ruffinati a Boschi.

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

A Perotti una grande “Casa delle Favole”

A Perotti da alcuni anni si respira la cultura dell'albergo diffuso, prima esperienza nella provincia di Piacenza.

Una iniziativa imprenditoriale e turistica ideata e realizzata da **Giampaolo e Alessandro Mainardi** padre e figlio, due montanari stabilmente residenti sul territorio che hanno avuto il coraggio di investire sulla loro terra col desiderio di conciliare, in armonia, i segni del passato, con lo stile di vita del presente.

E' così nata una struttura alberghiera orizzontale dove si soggiorna in abitazioni d'epoca, recuperate attraverso una morigerata ristrutturazione di case diroccate e ruderi secondo i principi della bio-architettura. Qui ci si sente abitanti del luogo, perché l'albergo diffuso nasce per essere integrato nel territorio, nella sua cultura e nella sua comunità e nel passaggio da una casetta all'altra, su stradine ancora acciottolate, sembra di vivere la magia della storia passata.

Gli appartamenti, ricavati nelle antiche case in pietra che un tempo erano dimora di contadini di boscaioli e di carbonai rispettano gli spazi e le caratteristiche originarie, sono arredati con materiali locali e offrono oltre all'uso cucina tutti i confort della vita moderna.

A disposizione degli ospiti numerosi spazi e servizi, come: l'orto botanico, la sala degli incontri, numerosi giardinetti inseriti in piccoli fazzoletti di terra sostenuti da muretti in pietra, una spiaggetta sistemata lungo il corso del Nure, con una bella cascata, dove fare il bagno o rilassarsi al sole all'interno dell'area



attrezzata di proprietà dell'albergo.

Dentro ai mini-appartamenti, sono stati conservati segni delle antiche costruzioni: i “ciapon” (lastre di pietra sul pavimento), i muri con le pietre a vista, i solai in legno. Ogni casa ha il nome di un animale delle favole di Esopo: *Cà du Tass* (Casa del tasso), *Cà da Surgna* (Casa dello scoiattolo), *Cà da vurp* (Casa della Volpe), *Cà da le-vra* (casa della lepre), *Cà du luv* (Casa del lupo), *Cà da*

bellura (casa della donnola), *Cà da rondonèina* (casa della rondine), *Cà du fuien* (casa della faina), tutte adibite all'ospitalità in appartamenti o camere.

E poi c'è la “*Cà du farchètt*” (Casa del falco) adibita a reception, sala colazione e ristorazione, che accoglie chi vuole praticare un turismo ambientale, rurale e storico e lo accompagna a conoscere l'Alta Valle del Nure.

In alto: Casa del Falco - Reception

Sotto: il Nure a Perotti



Veduta di Perotti

Durante la stagione estiva e invernale l'Albergo organizza escursioni guidate in collaborazione con la Pro loco di Ferriere e il CAI di Piacenza.

Nel 2014 e nel 2015 è stato incluso tra i migliori dieci Alberghi Diffusi d'Italia e nel 2015 il Touring Club Italiano lo ha inserito, unica struttura di tutto l'Appennino Piacentino, nella sua storica guida dell'accoglienza, dedicata all'ospitalità e alla ristorazione italiana "Alberghi e Ristoranti d'Italia 2015" valutandola tra le migliori strutture ricettive italiane e includendola nella esclusiva selezione "Stanze Italiane", sezione in cui gli esperti del Touring raccolgono alberghi e ristoranti che si contraddistinguono per le dimensioni raccolte e che nella loro semplicità accolgono l'ospite in un ambiente informale ma curato nei dettagli e negli arredi e che coniugano grande qualità a prezzi contenuti.

La consegna del riconoscimento è avvenuta a Milano in occasione della presentazione della nuova guida del Touring "Alberghi e Ristoranti d'Italia 2015", nell'ambito della manifestazione Cooking For Art.

Il commento del giovane proprietario e gestore Alessandro Mainardi: "Sono felice di questo premio che mi riempie d'orgoglio e mi ricompensa per l'impegno e la passio-



ne che ogni giorno spendo, esso sarà di ulteriore stimolo per offrire agli ospiti un servizio sempre migliore. Ringrazio il Touring Club Italiano per l'onore concessomi".

ALBERGO DIFFUSO CASA DELLE FAVOLE ***

Perotti di Ferriere. Alta Val Nure

Tel. 0523/922849

Cell. 3387878158 - 3477975143

www.casadellefavole.com

info@casadellefavole.com

Anche quest'anno su incarico della Regione Lombardia **Giulio Manfredi** ha realizzato il Premio Rosa Camuna.

Il Premio è stato riconosciuto direttamente dal Presidente della Regione alle eccellenze Lombarde dell'imprenditoria, della scienza e della cultura e consegnato nel Teatro Dal Verme di Milano..

Fra le personalità che hanno ricevuto il Premio: l'Astronauta Samantha Cristoforetti e il paroliere Mogol.

*Grazie Giulio,
le tue capacità creative e artistiche danno lustro alla nostra terra.*



Studenti e Alpini onorano nella Cappella dell'Apparizione di Bettola il centenario della prima grande guerra.

Modena-Nonantola: il nuovo Arcivescovo Abate

A seguito della scomparsa del caro mons. **Antonio Lanfranchi**, il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Abate dell'arcidiocesi metropolitana di Modena-Nonantola il Rev.do **Erio Castellucci**, del clero della diocesi di Forlì-Bertinoro, finora Vicario episcopale, Docente e Parroco della parrocchia "S. Giovanni Apostolo ed Evangelista" a Forlì. Il Rev.do Erio Castellucci è nato a Forlì l'8 luglio 1960. Ha conseguito il diploma Magistrale ed ha compiuto gli studi istituzionali per il sacerdozio al Pontificio Seminario Regionale "Benedetto XV" di Bologna.

Carlo Devoti lascia Ferriere e trasloca a Berceto

Quest'anno a Ferriere non sono arrivati i giovani di Casa Montagna ai quali rivolgiamo l'augurio di continuare ad essere testimoni della cultura dei loro paesi. L'attività trasferita a Ferriere da Bedonia, 14 anni fa, per iniziativa del maestro di sport Carlo Devoti, ha portato indimenticabili spettacoli culturali ed artistici insieme alla speranza di un'occasione per la valorizzazione del territorio.

Alcuni cittadini ferrieresi, attratti da questa speranza, erano entrati, come soci, nella



Società Sts col Presidente Devoti Carlo. Nel gennaio 2012 la società è stata messa in liquidazione con chiusura definitiva nel settembre 2014.

Da una parte il grande apporto culturale portato da giovani che hanno inondato Ferriere dei colori, delle musiche, delle culture, delle lingue delle loro terre lontane, è stata una ricchezza e una finestra sul mondo.

Dall'altra una gestione difficile da valutare soprattutto se riferita al Presidente Devoti considerato competente per qualità manageriali ed organizzative.

Restano comunque i ricordi del coraggio e dell'apertura di tanti giovani arrivati per confrontarsi con culture diverse.

Paolo Labati

L'alta Valnure in pellegrinaggio al Santuario Beata Vergine della Caravina



Il vento dura tre giorni

Romanzo di Maurizio Calдини

Questo breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, alla fine di un inverno come tanti, mentre accompagna le mucche ai pascoli in alto, prima di mangiare una frugale colazione, per poi lanciarsi di corsa a capofitto lungo il sentiero, e non arrivare in ritardo a scuola. L'abbiamo ritrovata, al calare della sera, a casa della zia e del nonno, mentre aspetta che le fette di patate, che stanno rosolando sulla stufa, siano pronte per essere mangiate. L'abbiamo lasciata a casa, in compagnia della madre, intenta a preparare la tavola per la frugale cena con i suoi familiari, di ritorno dalle fatiche della giornata.

Capitolo quarto

Nuvole, montagne, boschi: tutto insieme era buio e la luce che illuminava la piazza pareva ancora più viva. Come se fosse alimentata dalla felicità.

Faceva ancora molto freddo.

Nina rabbrivì quando uscì dalla porta di casa, quella mattina. Era domenica, ma non una domenica qualunque. La prima domenica di Quaresima era arrivata che ancora tutti stavano pensando al carnevale, festeggiato qualche giorno prima.

Il martedì grasso, grandi e piccoli si erano travestiti in modo da rendersi irriconoscibili e avevano iniziato il giro per raccogliere le uova, i cotechini e altre cose buone da mangiare. Uno degli adulti vagava con i piccoli, portando un'enorme e innaturale pancia posticcia: in realtà era una grossa borraccia, fatta con pelle di pecora che normalmente serviva per trasportare l'acqua ai lavoranti. Quella volta però era piena di buon vino e tutte le persone che si affacciavano agli usci di casa ridevano sguaiati, soprattutto perché l'uomo si ostinava a entrare nelle case ma, fasciato nell'enorme costume, faticava a passare dalla porta, anche se si metteva di traverso. I bambini che lo circondavano porgevano le loro sportine sperando in un dono, e ognuno si sforzava di dare ciò che la miseria permetteva. Ogni cosa era ben accetta, ogni piccolo gesto sarebbe diventato parte del tutto, avrebbe reso possibile la festa. Quando il giro era finito, la comitiva si dirigeva verso il luogo dei festeggiamenti. Si cercava sempre la casa più grande e quella dove non vivevano persone anziane o malate, per non disturbarle. Al centro della stanza, la stufa era sormontata da un'enorme padella, dove le sapienti mani delle donne rompevano le uova per preparare un'enorme frittata. I bambini travestiti restavano intorno al grosso tavolo di rovere, ricoperto di ogni ben di Dio. Alcuni saltavano e si rincorrevano per vendicarsi di qualche piccolo scherzo innocente, altri rosicchiavano un pezzo di pane bianco, che si mangiava solo nei giorni di festa, altri ancora cercavano di intascare qualcosa senza farsi vedere, per portarlo a un fratellino malato o ai nonni, troppo cagionevoli per partecipare; con quelle cose avrebbero testimoniato gli esagerati racconti creati dalla loro grande fantasia e dagli occhietti vispi. La festa era durata fino a tarda notte, ed era spuntata anche una fisarmo-

nica. Nella piccola piazzetta davanti alla casa, le coppie volteggiavano ritmate da valzer e da vecchie canzoni, da parole d'amore antiche. Intorno, le mamme sedute sulle travi battevano le mani per tenere il tempo, mentre i piccoli, ormai vinti dalle emozioni della serata, dormivano il loro sonno innocente. Nina ricordava di aver guardato il cielo e di aver visto uno squarcio di stelle in mezzo al nero della notte. Nuvole, montagne, boschi: tutto insieme era buio e la luce che illuminava la piazza pareva ancora più viva. Come se fosse alimentata dalla felicità. Quando era arrivata sulla soglia di casa, seguita dal padre e dall'inseparabile bastone, l'ultima canzone era finita e un applauso e le ultime grida avevano chiuso la festa. Stava per iniziare la Quaresima e per quaranta giorni nessuno avrebbe più potuto festeggiare nulla, non sarebbe stato più possibile ballare o divertirsi. Solo lavorare e pregare fino a Pasqua.

Quella domenica mattina tutti si alzarono presto. Nina era accompagnata dal fratello più grande e dal padre. Si arrampicarono sul sentiero che la neve non era ancora sciolta del tutto e in qualche angolo, al riparo dal sole avaro dei primi giorni di marzo, qualche striscia bianca seguiva il fianco della riva. La bambina, annusando l'aria pungente che l'aveva schiaffeggiata e svegliata del tutto, cancellando il ricordo delle coperte calde e pesanti, pensò che quegli avanzi di manto non si sarebbero sciolti tanto presto. Quando passarono lì accanto, il padre si premurò di avvisare i bambini di fare attenzione a non scivolare e di sbrigarli, che la strada era lunga. La sua voce era ferma, quasi marziale. Nina allungò la mano, accarezzò la neve dura e compatta. Il viso tradì un accenno di dispiacere: avrebbe tirato volentieri una pallata al fratello, che non se lo aspettava e che la precedeva. Il sentiero continuava a salire con piccoli tornanti di terra, circondati dal bosco, scuro e ancora lontano dai fasti della primavera.

Guardando oltre i tronchi spogli degli alberi, si potevano vedere punti lontani, una visuale che le nuove foglie e i cespugli nel giro di poche settimane avrebbero ostruito fino all'autunno successivo. Nuvole di condensa sempre più grandi uscivano dalle tre bocche, man mano che il profilo del paese si allontanava.

Nessuno parlava. Non era per la fatica, ma per il rispetto che i due bambini avevano per il padre. Soprattutto Antonio, che cercava di dimostrare di essere l'uomo di casa, teneva lo sguardo serio sul sentiero e oltre la vallata come se volesse essere il primo a captare qualcosa, un segnale tanto impercettibile che solo gli esperti uomini dei boschi sapevano sentire.

Il rumore dei loro passi, che calcavano il sentiero e calciavano inavvertitamente dei ciottoli, era l'unico segno di vita nel bosco. Un grosso masso, che li aspettava oltre la curva, li avvertì che ormai erano arrivati a destinazione. Si erano alzati che era ancora buio proprio per arrivare prima delle altre famiglie del paese, per avere maggiore scelta. Dopo l'ennesimo tornante e i resti di un vecchio sacco di canapa, abbandonati sullo scheletro di un cespuglio, un avanzo della raccolta di castagne dell'autunno precedente, si trovarono su un piccolo altopiano. Durante la bella stagione era un ottimo pascolo per le mucche, ma in quei giorni era ancora troppo presto per essere frequentato dagli animali, o da qualunque altra creatura che non fosse vento, ghiaccio o neve.

E' nata "Le Ferriere ASD"

Nel lungo inverno è nata una nuova realtà a Ferriere: *l'associazione sportiva dilettantistica "Le Ferriere ASD"*.

A Ferriere, già da tempo, non era presente nessun tipo di realtà sportiva, con l'associazione sono nate anche una squadra di calcio amatoriale, affiliata al CSI, e una squadra di pallavolo costituita dai ragazzi della scuola, affiliata alla Fipav.

Il tutto è una piccola goccia in un progetto molto ambizioso e ricco di novità che è quello del Ferriere Sport Camp, voluto dal comune di Ferriere e realizzato dalla Federazione Nazionale Pallavolo, in collaborazione con il Coni.

Il Ferriere Sport Camp ha già avuto i suoi primi ospiti: 80 bambini della prima media di San Nicolò!

I ragazzi in gita hanno trascorso due giorni a Ferriere visitando il Castello dei Maslaspina di Gambaro e, per la prima volta dopo anni, visitando il sito minerario di Canneto, il Museo delle Miniere e tutti gli angoli di Ferriere che ricordano il vecchio lavoro del minatore.

Il Ferriere Sport Camp sarà un campo sportivo di alta qualità, aperto a tutti, con istruttori qualificati che introdurranno tutti i ragazzi allo sport; sarà un'estate all'insegna dello sport della natura e dell'aria buona.

Le prime prenotazioni al Ferriere Sport Camp sono già arrivate, per dare nuova linfa vitale ad un'estate che sta arrivando.



una nuova realtà per lo sviluppo del territorio



La squadra di pallavolo "Le Ferriere A.S.D."

Nel Gruppo mancano Riccardo Re, Diego Re, Andrea Farinotti e Gioa Mocellin.

Ferriere Sport Camp è la nuova sfida che il paese si prepara ad accogliere nella stagione estiva. Tutto è pronto, le prenotazioni stanno arrivando sia da società sportive sia da singoli ragazzi. Tra pochi giorni ci sarà l'inaugurazione che darà il via ad un ricco programma, all'insegna dello sport, della natura e delle escursioni.



L'obiettivo è quello di dare una nuova connotazione alla struttura e a tutto il paese, con l'impegno di molte persone ma soprattutto del comune di Ferriere, della Federazione Nazionale di Pallavolo in collaborazione con il Coni. Ci aspetta un'estate di novità per tutti.



Ecco come si presentano le camere da letto.



Ricche saranno le giornate degli ospiti dell'ostello: sveglia alle 8 e colazione, poi ogni gruppo sarà accompagnato da istruttori qualificati nelle varie strutture sportive di Ferriere.

Piscina, campo da calcio, da tennis, da basket, campi da calcetto. Non manca proprio nulla!

I ragazzi svolgeranno le varie attività per conoscere da vicino ogni tipo di sport.

Alle 10:30 ci sarà una piccola merenda per poi proseguire con il programma sportivo.

Alle 12:00 è previsto il rientro all'Ostello per il pranzo, mentre il pomeriggio sarà ancora dedicato all'attività sportiva fino alle 18.

La serata sarà caratterizzata da giochi e animazione per tutti i ragazzi.

Tre volte a settimana saranno organizzate escursioni, su tutto il territorio per ammirare le meraviglie del nostro comune.

Ferriere Sport Camp si prepara a soddisfare le esigenze sia dei piccoli che delle più grandi società sportive e delle scuole.

Paesaggi fantastici, passeggiate uniche e le ritrovate miniere faranno da cornice a tutto il programma.

Altra importante novità è la neonata associazione sportiva "Le Ferriere ASD" con la nuova squadra di amatori di calcio e la squadra di pallavolo formata dai ragazzi delle scuole. Molte saranno le iniziative per riportare lo sport a Ferriere, la più importante sarà l'apertura di una parte dell'ostello adibita a palestra per tutti i ferrieresi con piscina coperta, sauna, bagno turco, e diverse attrezzature per la cura del corpo.

L'idea è quella di sfruttare tutte le potenzialità della struttura e perciò nel futuro dell'ostello non ci sarà solo spazio per lo sport ma potranno essere ospitate anche scolaresche in gita per far conoscere i luoghi unici e incontaminati del comune di Ferriere, che permettono di fare percorsi tra passato presente e futuro: dalle miniere ai laghi glaciali, ai paesaggi mozzafiato.

Il 2015 sarà l'anno della svolta per Ferriere, che tornerà ad essere protagonista del proprio futuro,

con uno sguardo e sfruttando il passato, si otterrà un futuro ricco di soddisfazioni.



In foto Celso accompagna i ragazzi all'entrata delle Miniere a Canneto



I ragazzi di San Nicolò posano in piazza per una foto ricordo del loro soggiorno a Ferriere. A fianco un momento della visita all'azienda "Valchiara" di Toazzo.



"Le Ferriere ASD" è presieduta da Andrea Casazza. Suo vice è Antonio Bosoni, segretario Francesco Bergonzi, consiglieri Tiziano Barboni, Francesco Bergonzi e Massimiliano Bergonzi.

Per informazioni e per prenotare al Ferriere Sport Camp:
Info@ferrieresportcamp.it - 3296594060.
www.ferrieresportcamp.it

Scomparsi a Groppallo Luigi Provini e Mario Zazzera

Nel mese di Gennaio si sono celebrati a Groppallo, sul monte Castellaro dove sorge la chiesa dedicata all'Assunta, i funerali di **Luigi Provini**, per tutti quelli che lo conoscevano semplicemente "Gino il panettiere".

Con lui se ne è andato un altro pezzo di storia di questo piccolo borgo sulle nostre montagne, reso grande da questa generazione di persone che ormai non c'è più. La storia di Gino Provini è emblematica della forza, del coraggio, della generosità e disponibilità che si trova in tanti montanari.

Nato a Sampierdarena nel 1929 entrò giovanissimo nel collegio Emiliani di Genova Nervi retto dai Padri Somaschi fino a quando le vicende del secondo conflitto mondiale obbligarono i religiosi a chiudere il convitto. Lascia Genova e raggiunge la madre sui monti di Groppallo; dove sfugge al rastrellamento del luglio del 1944.

Appena dopo la guerra, vive di piccoli lavori come tanta gente e decide quindi di partire per la Francia in cerca di fortuna, lavora facendo prima il marmista e poi lo stuccatore a Parigi. Nella capitale francese subisce anche un intervento chirurgico alla schiena per scongiurare il rischio di paralisi alle gambe dopo un incidente sul lavoro. Dopo quasi due anni di riabilitazione e dodici di permanenza in terra d'oltralpe, ritorna sulle sue amate montagne per aiutare la mamma che nel frattempo ha avviato l'attività di panificazione.

Qui, un anno dopo il suo rientro, nel 1961 sposerà Luisa e con lei per i successivi 41 anni condurrà l'attività ampliandola sempre più: prima con il negozio di alimentari, poi con la pasta fresca e la pasticceria che oggi è gestita dal figlio Piero. Mitiche le loro torte di patate che si vedono nelle fotografie Polaroid delle prime feste del paese all'inizio degli anni settanta – così le ricordano i tanti ragazzi di allora. Da quelle feste di paese e da quelle torte molti anni dopo arriverà la denominazione comunale DE.CO.

Gino raccontava di memorabili fatiche per fare il pane in anni in cui la meccanizzazione non esisteva, il pane si faceva dal lievito madre e si impastava e preparava



Due persone impegnate per lo sviluppo del territorio

tutto a mano, in special modo quando nella stagione estiva il piccolo paese vedeva moltiplicata la sua popolazione, sia per i villeggianti che per gli emigrati che ritornavano per un periodo di riposo ai luoghi d'origine.

Generoso anche con la comunità dei suoi compaesani contribuì a scavare le pietre che furono usate dagli Alpini per erigere il "Monumento alla Gente di Montagna" opera dello scultore Perotti che domina la via principale del paese, aiutò don Gianrico Fornasari, il parroco scomparso un anno fa, in più di una occasione, dal trasporto dell'organo della chiesa all'aiuto ai più bisognosi e sfortunati. Nel 1995, riceve la medaglia d'oro da parte della Associazione Provinciale dei Panificatori di Piacenza per i 35 anni di ininterrotta attività e 5 anni più tardi riceverà l'encomio dalla CCIAA da parte del compianto Presidente comm. Luigi Gatti.

Fin quando ha potuto, alla locale sezione AVIS offriva gratuitamente panini e torte per i donatori, non potendo lui stesso donare il proprio sangue.

Nel Luglio del 2013 ormai minato nel fisico riceve insieme alla moglie la visita di Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Ambrosio che durante la visita pastorale a Groppallo incontra gli infermi nelle proprie abitazioni.

Con lui se ne va un altro pezzo di storia, un'altra delle tante persone che hanno costruito e reso grande il paese a mille metri in alta val Nure, l'omaggio più bello dalle parole di un compaesano che scrive su internet:

"Ciao Gino, salutaci don Gianrico".



Luigi riceve il Premio Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico

Mario Zazzera Patron dell'Albergo Italia

Qualche mese più tardi, e precisamente lo scorso 1° maggio 2015 Groppallo ha perso anche **Mario Zazzera**, proprietario dell'Albergo Italia.

Uomo di grande valore, uomo di serietà e onestà incomparabili.

Esiste una grande differenza tra una persona normale ed una speciale. E' da questa che ne deriva il calore che si sente a stare vicino a una persona speciale, lo stare bene che c'infonde la sua sola vicinanza. E' la persona speciale che riesce sempre a vedere la luce anche se il tunnel è lungo e buio. Mario era speciale, nonostante le serie e gravi malattie cardiovascolari che lo hanno martoriato dal 1992: infarto al miocardio, intervento alla prostata, ulcera, aneurisma all'aorta, intervento dermatologico, trombosi, ischemia. Voleva vivere, anche dopo l'ictus che nel 2008 lo aveva immobilizzato; ma lui ce l'aveva fatta ancora una volta nonostante i neurologi e i fisiatristi lo avessero dato per spacciato. Mario era tornato a camminare col tripode dopo un anno di fisioterapia. Nel 2011 la frattura dell'anca e l'intervento non perfettamente riuscito lo avevano allettato impedendogli movimenti a causa di forti dolori. Ma lui voleva vivere per stare accanto alla sua famiglia che tanto amava, perché nonostante la sofferenza di non potersi muovere non ha mai cessato di impiegare la stessa forza, energia, coraggio e determinazione che da sano spendeva senza risparmio nelle cose in cui credeva e faceva. Era lui che incoraggiava e confortava chi lo aveva conosciuto così forte e coraggioso com'era.

Mario è nato in una famiglia di ricchi agricoltori, ma fin da giovane ha dimostrato ed usato la sua grande intelligenza ed intraprendenza, prima commerciando fiori e sementi nelle zone di Cremona e Milano, poi causa la morte del suo socio e cognato ha cessato l'attività di floricoltore: ha comprato, ristrutturato e ampliato l'Albergo a Groppallo portandolo fino a che la salute glielo ha permesso, ai massimi livelli.

Dinamico, allegro ed intelligente, uomo sempre attivo nella vita lavorativa e con tanti interessi come la passione per la politica (è stato per 10 anni assessore al Comune di Farini negli anni 70 nelle liste DC) e per il bene comune che non l'hanno mai abbandonato. Era un uomo etico con altissimo senso civico, gentile, educato, di spessore professionale ma anche al contempo uomo di grande levatura morale. Da sempre a disposizione di tutti coloro avevano bisogno di condividere un percorso di valori che mettesse al centro il paese che tanto amava. Tanto ha fatto per il suo paese, l'ampliamento del cimitero, la lunga muraglia lungo il viale del paese che sostiene il Castellaro, strade ed acquedotti; sua ai tempi l'idea di un "asilo infantile", struttura che allora mancava del tutto e di fatto l'asilo di Groppallo nasce per suo volere e rimane per decenni la scuola materna del paese.

E' riuscito a guardare oltre, è stato antesignano e anticipatore.

Uomini così sono la linfa che alimenta il tessuto intimo dei nostri paesi e continueranno ad essere una forza che dà significato alle nostre vite.

Ci resta il privilegio di averlo conosciuto. Il 30 aprile inizia a stare male, ma lui dice che sta bene, è solo un imbarazzo. Il 1° maggio alle 18 la cardioembolia lo porta in cielo. A Groppallo non c'è più l'uomo di grande valore. Mario vive nella moglie Maria Cavanna, nella figlia Graziella e in tutti coloro che lo hanno conosciuto.



Alle nostre tante partenze uniamo anche quelle di due affezionati "villeggianti" che proprio a Ferriere avevano stabilito una loro seconda casa non dimenticando, anzi privilegiando la nostra chiesa tra i loro impegni quotidiani.



Cremascoli Carlo Gaetano

24.09.1925 - 26.04.2015

Ricordiamo il caro Carlo, residente a Cavenago d'Adda che nei mesi estivi, ospite del capoluogo, non mancava mai alla messa assieme alla moglie Maria.

Bruschini Rosa

20.07.1940 - 30.03.2015

In ricordo dei bei momenti felici, passati insieme, nella cara Ferriere. Sarai sempre nei nostri cuori, con affetto, i tuoi cari.





Quattro bambini alla Prima Comunione

Domenica 17 maggio quattro nostri bambini hanno ricevuto la Prima Comunione.

*Sono: **Rio Yuri, Gogni Luca, Corbellini Sofia Maria e Gandolfi Sara.***

A loro e alle loro famiglie l'augurio di rimanere sempre accanto al "Pane di Vita" ricevuto quel giorno.

*Santa Maria,
Madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio,
sulle strade della vita, prendici per mano.*

*Ti imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore,
quando irrompe la prova.
Non permettere che lo sconforto
sovrasti l'operosità,
lo scetticismo schiacci l'entusiasmo.
Donaci sempre il gusto della vita
e la gioia di voler bene e servire i fratelli.*

*Alleggerisci con carezze di madre
le sofferenze dei malati.
Riempi di presenze amiche
il tempo amaro di chi è solo.
Conforta chi ha perso fiducia nella vita.*

*Fa che la giustizia e la pace diventino
traguardo dei nostri impegni quotidiani.*

D. Tonino Bello





Alcuni momenti in chiesa per la celebrazione della Prima Comunione.

"Una Stella per la scuola".

Alice Casella è allieva dell'Istituto cittadino "Tramello", scuola che assieme ad altre hanno partecipato all'iniziativa *"Una Stella per la scuola"* indetta dal Consolato provinciale dei Maestri del Lavoro di Piacenza.

Gli studenti hanno partecipato a incontri a scuola durante i quali hanno affrontato diverse tematiche inerenti al contesto lavorativo.

Successivamente gli stessi studenti hanno avuto la possibilità di partecipare ad un concorso, svolgendo una delle cinque tracce proposte sempre inerenti al rapporto fra giovani e lavoro.

In tale occasione sono state premiate le eccellenze scolastiche fra cui la "nostra" Alice.



Vive congratulazioni!

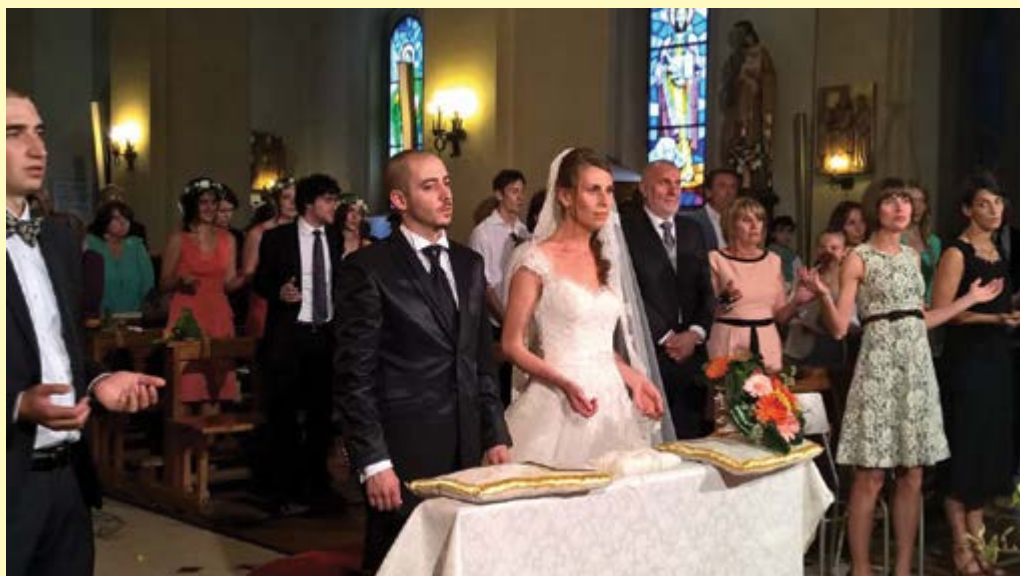
Felicitazioni a Valentina e Francesco

*Ventata di gioventù e vita nuova quella portata da **Valentina e Francesco** che con il loro matrimonio hanno riunito nel capoluogo tanti e tanti amici e ... giovani. L'augurio e l'auspicio è che Francesco e Valentina continuino ad essere fermento di vita sociale e.... di vita cristiana.*



**Milani Valentina
Giulia e
Francesco Ber-
gonzi (Chicco)**

**in due diversi mo-
menti del loro matri-
monio.**



Felicitazioni a Rita e Antonio

Era il 30 aprile 1955: **Rita Bergonzi** di Chichì e **Antonio Draghi** di Travata si univano in matrimonio nella nostra chiesa. Domenica 3 maggio u.s. Rita e Antonio, attoniti dai figli Alessandro e Orfeo, dalle loro famiglie e dai loro parenti hanno celebrato le nozze di diamante. Nel congratularsi con loro, la Comunità parrocchiale desidera ringraziarli per i preziosi servizi svolti a favore della nostra chiesa.



Rita e Antonio il 30 aprile 1955



Rita e Antonio il 3 maggio 2015



Ferriere onora Santa Rita

Anche se sono lontani i tempi in cui la festa di S. Rita rappresentava per l'alta Valnure un punto di riferimento cristiano, un momento in cui era forte la tradizionale benedizione delle macchine, con l'ampia piazza delle Miniere stipata di mezzi ben allineati: corriere, camion, auto e moto. Era un impegno di tutti far "benedire" il mezzo di trasporto, sembrava aumentare il rischio di incidenti non partecipare. Oggi non è più così: un appiattimento totale del nostro passato. Ferriere, nel ricordo della Santa ha però voluto omaggiare con la messa, la benedizione e distribuzione delle rose e la benedizione delle auto presenti la giornata di festa.



La Santa avvocata dei casi impossibili

Santa Rita è una delle Sante più amate ed è oggetto di una straordinaria devozione popolare perché è molto amata dal popolo che la sente molto vicina per la "normalità" dell'esistenza quotidiana da Lei vissuta, prima come sposa e madre, poi come vedova e infine come monaca agostiniana.

A Santa Rita la vita non le risparmiò nulla:

Giovanissima fu data in sposa ad un uomo iroso e brutale col quale ebbe due figli, tuttavia con il suo tenero amore e passione riuscì a trasformare il carattere del marito e a renderlo più docile.

Il marito fu assassinato e nel giro di poco tempo anche i figli lo seguirono nella tomba.



Ferrieresi in prima linea

Expo Milano 2015 è l'Esposizione Universale che l'Italia sta ospitando dal primo maggio al 31 ottobre 2015. E' il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione.

In tale contesto due giovani ferrieresi, **l'ing. Manuel Quagliaroli e l'arch. Mila Boeri** hanno collaborato per la presentazione e l'allestimento dell'area espositiva piacentina.

Vive congratulazioni ad entrambi!



Vittoria Bocciarelli di Ferruccio e Marta nelle braccia degli zii Massimiliano e Lara.

Mariachiara Bergonzi,
di Massimo e Moro Mirella,
nata il 18 novembre 2014,
battezzata nella nostra chiesa
il 23 maggio scorso.



Bertelli Maria con il genero **Pietro** ad Ancona dove lui è arrivato terzo sia nei 400 m che negli 800 m. e sotto **Maria** partecipa al compleanno di **Pietro** con i nipoti **Paolo** e **Sara** che sono arrivati da Londra e da Lugano.



Lanfranchi Laura (la prima della fila) premiata con medaglietta d'oro all'esame di Danza Classica. **Stefano, Laura e Chiara** da Andalo - Dolomiti del Brenta salutano gli amici e i nonni di Ferriere.



Labati Bonfiglio

09.07.1939 - 13.05.2015

Un saluto per un cugino speciale. Così potrebbe riassumersi il ricordo per il caro Bonfiglio. Nato a Folli, rimasto orfano in giovane età, Bonfiglio è cresciuto nella “grande famiglia Labati dei Folli” sotto la vigile sorveglianza di papà Paolo e le affettuose e premurose attenzioni della sorella Rosa che ha saputo conciliare gli impegni cristiani in parrocchia alla cura della famiglia, che ha saputo essere una “seconda” mamma offrendo ogni attenzione per le esigenze di tutti i giorni della famiglia.

Con il passare degli anni i fratelli Pino, Lino e Bruno formano la loro famiglia ed emigrano dalla casa paterna. Mentre Luciano

rimane legato alla sua terra assieme alla moglie Pina, Rosa e Bonfiglio trovano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano l'occupazione lavorativa. Nella metropoli lombarda Bonfiglio conosce Maria e insieme formano la famiglia allietata dalla nascita di Mauro.

Dopo la pensione Bonfiglio torna a Folli per coltivare quegli hobby che in età giovanile erano impegni lavorativi.

Persona semplice, sincera, allegra che sapeva infondere nelle persone che incontrava sentimenti di bontà e amicizia. Riposa nel nostro cimitero.



Dorinelli Desolina in Pisano

22.08.1925 - 25.03.2015

“L'eterno riposo / dona a lei / O Signore”.

E il Signore l'Eterno riposo lo avrà certamente “concesso” alla cara **Lina**, che nata e cresciuta a Folli ha dedicato la sua vita alla famiglia, accanto al marito Francesco (già Sindaco di Ferriere e storico maestro elementare nel capoluogo) e ai figli Giuseppe e Daniele.

Donna di grande umiltà e mitezza, ha sempre operato per il bene senza mai apparire. Purtroppo con l'avanzare dell'età Lina non è stata esente dagli acciacchi che non risparmiano nessuno e in modo quasi frettoso ha lasciato i suoi cari per raggiungere quelli che in Cielo l'hanno preceduta. Riposa nel nostro cimitero.



La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società

Ad oltre trent'anni dal precedente documento pastorale su *La scuola cattolica*, in Italia è sembrato giusto ritornare sull'argomento per aggiornare lo sguardo della comunità ecclesiale sulla presenza della scuola cattolica nel nostro Paese.

In questi anni si sono succedute riforme legislative che hanno inciso anche profondamente sul volto della scuola italiana, ma soprattutto si è avuta la legislazione sulla parità scolastica (legge 10.03.2000, n. 62) che ha ridefinito la natura stessa delle scuole cattoliche, quasi tutte paritarie e dunque facenti parte dell'unico sistema nazionale di istruzione.

La legge 62 è stata senz'altro una conquista e l'attuazione di un dettato costituzionale, ma si deve riconoscere che ancora incompiuto rimane il cammino verso una parità effettiva che dia reale efficacia alla libertà di scelta educativa delle famiglie.

Non solo per queste trasformazioni dello scenario legislativo, ma anche per le motivazioni più avanti esplicitate, la Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università ha ritenuto opportuno proporre la presente Nota pastorale, che è stata approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 24-26 marzo 2014. Più che un riepilogo della materia si è voluta sviluppare una riflessione su alcuni aspetti particolari che caratterizzano la vita della scuola cattolica in Italia.

Anzitutto, nel decennio 2010-2020 che la Chiesa italiana ha voluto dedicare al tema dell'educazione, era doveroso proporre alcune considerazioni su un'esperienza educativa peculiare e propria della comunità ecclesiale quale è la scuola cattolica, con la sua originale e specifica proposta culturale in cui si cerca di fare una sintesi coerente tra fede, cultura e vita. Come ci ricorda Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, *“le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura, anche nei Paesi e nelle città dove una situazione avversa ci stimola ad usare la creatività per trovare i percorsi adeguati”*.

In secondo luogo, come dichiara anche il titolo della Nota, la scuola cattolica deve essere considerata una vera risorsa della Chiesa locale e non un fattore accessorio o una pesante incombenza gestionale. La scuola cattolica è espressione viva della comunità ecclesiale e, come si afferma proprio nel testo di questa Nota, occorre puntare a un *“inserimento organico delle scuole cattoliche nella pastorale diocesana”*.

Più che un generico servizio scolastico, sostitutivo di quello statale, la scuola cattolica è manifestazione peculiare di sussidiarietà e di autonoma iniziativa della comunità cristiana.

Infine, la scuola cattolica è nata per porsi al servizio di tutti, in particolare dei più poveri, e deve continuare ad esercitare il suo servizio come testimonianza dell'impegno di tutta la comunità ecclesiale nella realizzazione del quotidiano compito educativo e della costante attenzione ai più deboli. È ancora Papa Francesco a ricordarci che *“la*

bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via" (Evangelii gaudium, 195).

In tale direzione non può essere dimenticato il prezioso contributo offerto anche dalla formazione professionale di ispirazione cristiana, che fa parte a pieno titolo del settore.

Papa Francesco, nel grande incontro del 10 maggio 2014 con tutto il mondo della scuola italiana, ha ricordato che "nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori". È sempre Papa Francesco ad averlo ricordato nella medesima occasione e la scuola cattolica cerca per sua natura di offrire un'educazione positiva agli alunni che le sono affidati.



Tanti Auguri

**Compleanno di
Maggiorina Quagliaroli
di Canadello
che ha compiuto 99 anni.
La stessa è stata festeggiata
il 2 marzo scorso dalle figlie
Maria Rita e Silvana Cam-
pominosi con le rispettive
famiglie.**

Arata Teresa in Bergonzi

30.10.1921 - 15.05.2015

Una vita silenziosa, umile, dedicata al lavoro e alla famiglia quella di **Teresa**. Aveva trascorso gli anni giovanili presso la Trattoria di Canadello, dove sotto le indicazioni e la guida di Delina, Teresa prestava la sua attività. Erano gli anni del fermento lavorativo, un pullulare di opere per il rimboschimento di Monte Megna, con cantieri di lavoro per la costruzione della strada che da Ferriere saliva verso Rocconi e Rompeggio. La trattoria di Canadello - "La Pineta" - aveva una funzione strategica: occorreva offrire la disponibilità per i pasti quotidiani a tutta la gente impegnata nelle varie funzioni. In tale mansione Teresa conobbe Giovanni con il quale formarono il 16 aprile 1955 la loro famiglia stabilendosi a poche decine di metri dal luogo di lavoro. Avevano da poco raggiunto le loro "nozze d'oro", ma purtroppo gli acciacchi dell'età non hanno permesso di continuare in salute la loro vita insieme.

Nella peregrinazione della malattia Teresa ha però avuto nel marito Giovanni, nel figlio Giuliano e nella nuora Manuela cura e premurose attenzioni.



Tutte le iniziative di lavoro trovavano nella "Pineta" la base di ristorazione: Teresa per molti anni ha collaborato con Delina per far fronte alle esigenze del tempo.

CERRETO ROSSI

Frutto della terra e del lavoro dell'uomo!

*“Coroni l'anno con i tuoi benefici,
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di grano.
Tutto canta e grida di gioia”.*
(Sal 65,12-14)

Il mondo rurale vive di stupore e di gratitudine, ma anche di sudore e di fatica; e, oggi, di rapido cambiamento, che lo sta radicalmente trasformando, pur se non in modo omogeneo, con aree che mutano rapidamente volto, sotto le spinte delle nuove tecnologie e della crescente globalizzazione, e zone che resistono al nuovo, legate a forme di produzione e di vita più tradizionali ma anche a valori antichi e saldi.

L'orizzonte di comprensione in cui ci poniamo è eucaristico: vogliamo poter dire il nostro grazie, con il pane e il vino nelle nostre mani levate al cielo, perché tutta la vita sia un grazie. Una prospettiva eucaristica che santifica ogni lavoro, ma soprattutto il lavoro agricolo, da cui trae materia la nostra vita sacramentale: *acqua, olio, pane, vino...* Di qui anche la scelta del titolo: Frutto della terra e del lavoro dell'uomo!



La Madonna di Caravaggio

Anche quest'anno la Parrocchia, mantenendo la tradizione dell'ultima domenica di maggio ha voluto onorare la *Madonna di Caravaggio*.

Il nostro dovere festivo con la celebrazione della Messa, la processione con la statua della Madonna, la preghiera recitata sul sagrato al termine della funzione e un ricco rinfresco offerto dalle famiglie sono stati i momenti salienti della festa.





“Questa è la nostra fede”

15 maggio 2005 - Solennità di Pentecoste

Preparata dal grande giubileo del Duemila, la santa Chiesa di Gesù Cristo è entrata nel terzo millennio con la chiara coscienza e la convinzione sempre più condivisa che la missione di annunciare il Vangelo a ogni creatura è ancora ben lontana dal suo compimento, anzi è appena agli inizi.

Con gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per questo primo decennio del Duemila, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, si è delineato e decisamente intrapreso un cammino pastorale con l'obiettivo della “comunicazione del Vangelo ai fedeli, a quanti vivono nell'indifferenza e ai non cristiani, qui nelle nostre terre e nella missione ad gentes”. Questo obiettivo richiede che si ponga mano a un impegno di primo annuncio del Vangelo, sia perché cresce il numero delle persone non battezzate o che debbono completare l'iniziazione cristiana, sia perché molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse; inoltre anche in quanti ripetono i

segni della fede, non sempre alle parole e ai gesti corrisponde un'autentica e concreta adesione alla persona di Gesù Salvatore.

Anche l'Italia, come in generale tutta l'Europa, “si colloca ormai tra quei luoghi tradizionalmente cristiani nei quali, oltre a una nuova evangelizzazione, in certi casi si impone una prima evangelizzazione”: così scriveva Giovanni Paolo II, il grande missionario del mondo, nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*. In un contesto obiettivamente missionario, come il nostro, occorre riportare al centro di ogni Chiesa diocesana e di tutte e singole le comunità parrocchiali il primo annuncio della fede.

Infatti se è vero che è il Vangelo a fare la Chiesa ed è la Chiesa in quanto tale a fare l'evangelizzazione, è anche vero che questa può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù.



Casaldonato: vita paesana di una volta.

Pomarolo: Antonio e Rina insieme da 60 anni



Festa a Pomarolo in “Casa Barbieri” per i 60 anni di matrimonio di Antonio e Rina. Antonio, alpino della prima ora, gode di ottima salute, in perfetta forma fisica con menu a base di cotechini e salsiccia. Una cura che gli permette di essere “sempre” in forma per essere di supporto alla moglie Rina.

Nella stessa occasione di festa si sono festeggiati anche i 4 anni della nipotina Ginevra.

Felicitazioni a tutti i festeggiati”





Il maestoso Carevolo domina Casaldonato e tutta la Valnure.

Una volta, la processione per le strade del paese.



Tradizioni religiose di un tempo

La festa della Madonna del Buon Consiglio



Il giorno della festa, al pomeriggio, si facevano tanti giochi, organizzati da don Domenico: la corsa nei sacchi, la corsa con in bocca un cucchiaino con dentro un uovo crudo, il tiro alla fune, la gara delle bocce e la salita sul campanile arrampicandosi ad una corda senza toccare il muro esterno. Dall'ultimo pavimento, dove ci sono le campane, quattro uomini tiravano una protezione sotto in caso di caduta. La prima volta vinse Tranquillo Preli di Prelo.

Dalla metà degli anni Cinquanta arrivò anche il cinema. I film venivano proiettati dal pianterreno del campanile attraverso un finestrino che lo divideva dal salone parrocchiale, lo schermo che riceveva le figure separava lo stesso salone dalla sagrestia. I proiezionisti erano i giovani del paese che ne erano capaci.

Il salone, posto a qualche gradino più in basso della sagrestia, era arredato con poltrone in legno in moduli da quattro posti, con schienale e braccioli, ogni sedile si chiudeva quando ci si alzava e si doveva aprire per sedersi. Le poltrone erano state comperate di seconda mano da un cinema di Castel San Giovanni, la spesa era stata di 5.000 lire. Se non bastavano ci si aggiungevano alcune panchine della chiesa (quelle senza schienale). Per la solennità della Madonna i film si susseguivano senza interruzione dal pomeriggio alla notte, mentre normalmente c'erano solo la sera.

Per entrare i grandi pagavano 100 lire, i bimbi 50, ma non sempre i genitori ci davano i soldi. Il parroco faceva fare le pulizie a tre ragazze me compresa, il compenso era l'entrata libera, ma noi lo ricattavamo: "Facciamo le pulizie se lascia entrare gratis anche gli altri bimbi" e così era.

A destra della porta della chiesa si allestiva il banco di beneficenza con gli oggetti donati dalle famiglie; ogni biglietto, del costo di 30 lire, aveva un numero che corrispondeva ad un oggetto. Le ragazze si davano il cambio per il servizio.

A sinistra della porta c'era una bancarella dove si vendevano cartoline, giocattoli, monili, bigiotteria, materiali per la scuola. Tutto il ricavato era per la chiesa.

Un anno, tanto tempo fa (io non l'ho visto), fu fatta la fiera del bestiame, come si vede in una foto di allora tante mucche e buoi furono condotti sul piazzale intorno alla chiesa, ma la manifestazione non ebbe successo. Durante la settimana precedente la festa si rancavano le patate novelle per fare le torte e alla vigilia queste erano la cena di tutte le famiglie. Il giorno dopo si offrivano a parenti, amici e visitatori. Alcuni anni ogni famiglia ne faceva per donarle alla chiesa, a volte si vendevano nella Trattoria del cacciatore, altre sul piazzale davanti alla chiesa, per questo alcuni chiamavano la nostra festa della Madonna la "festa della torta di patate".

I partecipanti erano tanti e si sedevano sul bellissimo muretto in sasso ("a senta" in



dialetto), che circondava il piazzale dividendolo dalla strada comunale e c'era un secondo sedile interno sempre compreso dal muretto.

La novena era fatta la sera con rosario, canto delle Litanie della Madonna e terminava con la benedizione con l'Ostensorio. La Messa era solenne, tante volte era cantata con musiche diverse a più voci, o da sole donne, o soli uomini o bimbi.

In chiesa l'esposizione della statua era circondata da molti fiori, con due magnifici candelabri in argento dorato, ornati da un ramo d'edera in rilievo. Con l'offerta di 10 lire si poteva accendere una lampadina. Tanti altri candelabri, di varie dimensioni, in legno lavorato, fatti da don Vaccari, circondavano l'altare.

A Vespro ogni anno c'erano forme di devozione diverse: dai più piccini ai più grandi ognuno dava il suo saluto alla Madonna. I più piccini posavano un fiore ai piedi di Maria, una breve frase era detta da chi iniziava a parlare, una poesia dai più grandicelli. Un anno io impersonavo l'Angelo Gabriele, ero vestito con tunica bianca, con le ali di cartone coperte di tela bianca e poi cosparse di piume di gallina (la colla era fatta con acqua e farina bianca).

Una mia amica mi aveva annunciata, quindi è toccato a me: "Io sono Gabriele....."

Allargando le braccia urtai una candela accesa e l'abito si incendiò. La gente subito è intervenuta per spegnere, il cuore mi usciva dal petto e provavo tanta vergogna, ma non ho smesso di recitare la mia parte. Per quanto riguarda la statua della Madonna, si deve notare che i copricapi di Maria e del Bambino ordinariamente erano in argen-

to, belli ma semplici. Il giorno della festa erano in argento dorato, con decorazioni, più ricche su quello di Gesù: in alto la colomba dello Spirito santo, poi spighe e un grappolo d'uva. Quello di Maria aveva un ramo d'ulivo con dei fiori. Sono quelli che adesso si vedono sempre, allora solo nelle solennità.

Negli anni Settanta/Ottanta è stata fatta la corona in argento dorato con la fusione di oggetti in oro ormai obsoleti regalati dai nostri vecchi alla Madonna e donativi più recenti. L'idea era stata di don Adelio Brizzolara, parroco di Casaldonato, Gambaro e Rocca. Poi fu donato anche il lungo velo che nelle processioni era sorretto dai bimbi. Dove ora c'è la cappella della Madonna c'era il dipinto che adesso si trova sopra il battistero; la statua di Maria era nella nicchia al posto di San Giuseppe (di San Giuseppe avevamo il quadro con la cornice opera di don G. Battista Vaccari). Il dipinto che raffigura San Bartolomeo, San Giovanni e la Vergine col Bambino era stato oggetto di varie critiche sia per la bilancia che la Madonna aveva in una mano, sia per le proporzioni anatomiche di san Bartolomeo, sia per altri errori nelle figure. Fu quindi ritoccato opportunamente, fu tolta la bilancia e collocato il bambino sull'altro braccio della Vergine e da qualche anno si trova nella collocazione attuale. Sopra il Battistero, prima delle ultime imbiancature, era visibile un affresco che raffigurava il battesimo di Gesù. La sistemazione della cappella della nostra patrona fu pagata da tutte le donne del paese con 500 lire a testa, per iniziativa di don Domenico Cavanna. La pittura delle pareti fu eseguita dal cognato dello stesso don Cavanna, di Morfasso.

Draghi Laura



Birocci Carlo

28.03.1936 - 18.02.2015

Ciao papà, nonno, amico.

Quante volte ti abbiamo visto leggere questo giornalino e ricordare di tutte quelle persone e quei luoghi che hanno fatto parte della tua gioventù.

Oggi siamo noi a dover scrivere di te. Sei sempre stato una persona forte, altruista, aiutavi chiunque avesse bisogno, avevi una buona parola per ogni situazione. Hai sempre dato buoni consigli a tutti, specialmente ai giovani che ti consideravano come un padre, ma anche ai tuoi amici del bar con cui passavi interi pomeriggi.

Eri un grande lavoratore; le vigne erano la tua più grande passione, a cui ti sei dedicato anche negli ultimi anni.

Ci dicevi: *“Non piangete quando non ci sarò più perché ho avuto tutto quello che mi serviva per essere felice nella vita, senza rimpianti”*.

La tua scomparsa però è stata troppo rapida ed inattesa e hai lasciato un grande vuoto in tutti noi e in tutte le persone che ti hanno voluto bene.

Un ultimo saluto da **Rita, Fabri, Tata e tutti noi**.

Presentazione del volume sul Castello

“Gambaro, Alta Valnure, appena prima del passo dello Zovallo. Qui, al confine tra Emilia e Liguria, è da poco tornato a risplendere un imponente maniero che l'usura del tempo e l'incuria dell'uomo avevano quasi restituito alla terra su cui era sorto, secoli fa. A ribaltare la cronaca di una morte annunciata ci hanno pensato due privati cittadini, che si sono impegnati in prima persona per il restauro del castello. Tutto questo merita davvero di essere raccontato. Inoltre Giorgio Eremo, esperto di fortificazioni, fornisce numerosi elementi di comprensione di antiche vicende, risolve quesiti, dipinge antichi luoghi con occhi curiosi. Il castello di Gambaro ha un passato glorioso e un futuro possibile. E invita a salvaguardare tanto lo splendore della natura quanto la storia delle nostre vallate.”
(dalla quarta di copertina)

Il 23 aprile, presso l'Auditorium della Fondazione della Cassa di Risparmio di Piacenza, con un numeroso pubblico, è stato presentato il volume “Il castello di Gambaro e il marchesato malaspiniano degli Edifizi” di Giorgio Eremo – Edizioni Tip. Le.Co. Erano presenti: l'autore, il Prof. Marco Horak (Presidente dell'associazione dei proprietari palazzi storici di Piacenza), il Principe Corrado Gonzaga in rappresentanza dell'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza, il Sindaco di Ferriere Giovanni Malchiodi, i proprietari del castello.

Il Comune di Ferriere ha dato un contributo economico alla pubblicazione perchè, come ha ricordato il Sindaco, l'opera di recupero architettonico del castello e l'indagine storiografica conseguente sono importanti per l'identità culturale e comunitaria del nostro territorio.

I proprietari hanno ribadito che la conoscenza del passato del castello è indispensabile complemento al restauro materiale, infatti sono innumerevoli le domande che ci

pone la presenza del maniero: perchè è sorto in questo luogo? Quali le sue funzioni? Quale il rapporto con le comunità?

Il libro di Giorgio Eremo propone delle risposte ad alcuni quesiti, quali la collocazione di Noceto (il marchesato si chiamò un tempo di Torrio e Noceto), la funzione e l'importanza di Edifizi fino alla metà del Millecinquecento, i rapporti con la vicina Santo Stefano, le leggi del Feudo.

Ricordiamo che nella prossima estate, precisamente il 2 agosto, il libro sarà doverosamente presentato anche a Gambaro, presso il castello.



Malberti Bruno

15.10.1926 - 04.06.2015

Con te niente era impossibile. Avevi sempre una soluzione per tutto e per tutti ed è proprio per questo che x noi eri nonno "MacGyver". Il tuo amore verso la nonna era talmente immenso che ci hai lasciato il giorno del vostro anniversario di matrimonio per festeggiare con lei 60 anni di amore e devozione.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscerti o meglio... di averti come nonno. Non ci dimenticheremo mai i nostri momenti insieme. Ne faremo tesoro nel nostro cuore. Noi abbiamo perso un nonno ma il mondo ha perso una grande persona che amava e si faceva amare con spontanea semplicità. Hai trovato la pace. Ti vogliamo bene. Per sempre.

Le tue nipoti **Laura e Silvia**



Ricordiamolo

Rizzi Sisto

11.03.1929 - 19.04.2015

Lo scorso aprile, in modo inaspettato è venuto a mancare il caro Sisto, una persona che al di là dell'apparenza schiva e taciturna era di una sensibilità e generosità eccezionale. Ha sperimentato il dolore della perdita della moglie in giovane età, ha saputo "crescere" le figlie Anna e Silvana secondo gli insegnamenti cristiani appresi in famiglia, ci lascia esempi di grande generosità offrendo per anni il concerto della banda in occasione della Madonna del Buon Consiglio e donando alla comunità la statua di Padre Pio, installata a fianco della chiesa.

Così lo ricordano le figlie:



Caro adorato Papà,

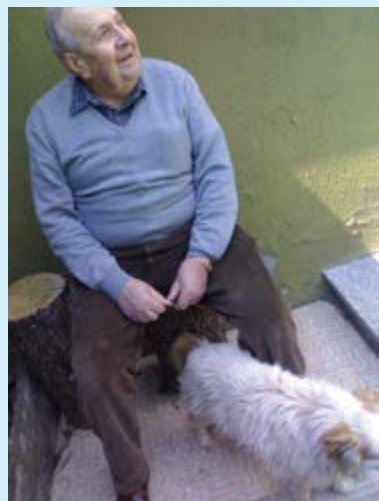
purtroppo ci hai lasciato, te ne sei andato contro la tua volontà, anche per l'incompetenza di certi esseri disumani che non si possono definire "medici" che danno per scontato che una persona "non più" giovane "debba comunque morire, perché tu amavi vivere, stavi bene con noi e noi con te.

Avevamo ed abbiamo ancora bisogno di te, ci manchi da morire. Abbiamo ancora in sospeso tutte quelle cose e quei progetti che avevamo deciso di realizzare insieme, solo noi tre, la nostra splendida famiglia, un puzzle ad incastro di cui ora è venuto a mancare il pezzo più importante.

Stupendo Papà, ci hai sostenuto, supportato, consolato, hai fatto di tutto e di più per noi, ci hai dato la Vita non una ma mille volte, sei stato la nostra roccia, la nostra ancora di salvezza a cui ci siamo sempre aggrappate e tu ci hai sempre tratto in salvo, anche quanto la nostra meravigliosa Mamma se ne è andata così tragicamente e tutti e tre avevamo un disperato bisogno di lei e ci è mancata sempre tantissimo in tutti questi anni ed il tempo è riuscito a lenire ben poco questo straziante dolore.

Sei sempre stato una persona disponibile e generosa con tutti, pronto a tendere una mano a chi chiedesse il tuo aiuto.

Non sei mai stato litigioso, preferivi subire pur ve-



*dedo cose non giuste fatte nei tuoi confronti e tace-
re per non avere rancori con nessuno.*

*Sei sempre stato “ un Grande Uomo “ con una fede
immensa, devoto alla Madonnina, al Sacro Cuore
di Gesù, a Padre Pio ed alla tua amatissima zia Ma-
dre Margherita che tanto ti adorava ed accanto alla
quale ora riposi. Speriamo che lassù tu stia bene e
tutti i nostri cari che ti hanno preceduto ed anche il
tuo “amico del cuore“ ti abbiano accolto con tanto
tanto amore. Vogliamo pensare che da lassù, mano
nella mano con la nostra adorata Mamma, ci pro-
teggete e vegliate su di noi.*



La Tua Cilly

Al mio Papà “Speciale“

Ciao Papà,

*so quanto sono stata fortunata, senza merito, ad avere avuto tutto quell'Amore
umano e vero, quanto quell'Amore sia una delle cose più' importanti della mia
vita. Vorrei essere stata più perfetta, aver detto quelle parole in un certo momento
o non aver detto quelle altre in un altro, aver fatto di più*

*In realtà credo che la cosa più bella sia esserci stati, essere esistiti aver vissuto as-
sieme ed aver nel proprio Cuore tutto questo per sempre.*

*Ora il dolore umano è lacerante, il vuoto immenso ed incolmabile, intenso quan-
to è intenso il legame che ci unisce, un Amore di cui nemmeno la morte può
scrivere la parola fine.*

*La morte non è la fine, si nasce, ma non si muore mai. Le parole non dette, le
parole urlate, le parole del Cuore ora sono scritte nel grande libro della memoria,
parole, poche le tue in verità, ma gesti indelebili che ci legano per l'eternità.*

*La tua innata bontà, la tua spontanea generosità, la tua grande fede, facevano
di te un “essere speciale”. Noi siamo stati e siamo un puzzle perfetto: si va avanti,*



*con coraggio, e tu sei con noi, sem-
pre. Ora che hai visto la verità, in-
dicaci la strada, veglia su di noi. Le
lacrime si asciugheranno*

*Ciao adorato Papà, io so che ci rin-
contreremo e sarà un giorno
pieno di sole.*

La Tua Anna

**In foto Sisto (di spalle) durante l'i-
naugurazione della statua di padre
Pio.**

Alla Madonnina di Grondone *con la benedizione del Papa*

Domenica 24 maggio a Grondone si è pregato insieme davanti alla cappellina dedicata alla Madonna degli amici.

Un piccolo sacello costruito davanti alla chiesa da un mio alunno, con le pietre della montagna, per affidare alla Madonna i tanti amici che mi hanno offerto la loro attenzione e hanno sostenuto la speranza nei quattro lunghi mesi di degenza ospedaliera dopo un grave incidente.

È sempre bello questo incontro che ormai si ripete da otto anni; un'occasione per una preghiera comune, per celebrare il valore dell'amicizia, per portare nel cuore la ricchezza di legami ricostruiti magari dopo lunghi periodi di lontananza, ma soprattutto per affidare alla Madonna il nostro cammino su percorsi pianeggianti ma anche con tante salite testimoni di gioie e di dolori.

Quest'anno la festa della Madonna degli amici si è svolta in un clima particolare donato da Papa Francesco con una particolare benedizione e con tante immaginette consegnate a Suo nome ai presenti a quella che Lui ha definito *"una lodevole iniziativa"*.

Era il giorno dell'Annunciazione ingrigito dalle nuvole basse che portavano malinconia insieme al desiderio di trovare nel "sì" pronunciato dalla Madonna, qualcosa di significativo per rompere almeno nell'anima il grigiore di quella giornata.

Così ho scritto al Papa, con lo stile di chi parla al fratello, con la consolazione di raccontarGli alcuni aspetti della mia vita utili a capire il significato della cappellina costruita davanti alla chiesa di Grondone. Gli ho parlato della Madonnina degli amici e delle due feste: in maggio e in agosto, in cui si ricrea l'atmosfera giusta per una preghiera, per portare con sé il ricordo di un'esperienza che ci aiuterà a non sentirci soli a gioire, a sperare, a progettare, ma anche ad offrire le lacrime e i dolori come una preghiera, come risposta ai tanti "sì" che hanno costellato la vita della Madonna. Gli ho espresso un sogno: quello di ricevere la Sua benedizione e un segno da donare ai presenti alla festa di maggio, per dire a tutti, *"il Papa ci pensa e ci vuol bene, non siamo degli abbandonati"*.

Il Papa ha risposto assicurando "alle persone care e a tutti i presenti alla lodevole iniziativa la Sua benedizione" con una lettera inclusa in un pacco con 300 immaginette raffiguranti la Sua immagine sorridente con la sola scritta del Suo nome "Francesco"; sul retro lo stemma del Vaticano. Un messaggio di grande umiltà, di forte partecipa-



zione che in quella giornata di festa ha accentuato il significato dell'amicizia, della comunità allargata oltre i confini delle mie montagne. I giornali locali avevano annunciato questo evento ed io ho visto arrivare sul piazzale della chiesa di Grondone un numero molto superiore a quello degli inviti che avevo consegnato. Tante persone conosciute quel giorno con una stretta di mano, con lo scambio del nome, di un sorriso, di una comunione di fede ravvivata dal richiamo di Papa Francesco in onore della Madonna.

Mi sono profondamente commossa, avrei voluto abbracciare tutti ed ho riflettuto sul potere di un Papa che allarga gli incontri con la Sua disponibilità a sentirsi Pastore anche nelle periferie, ad "annusare" l'odore di quelle pecorelle che non avranno

mai la fortuna di incontrarlo, ma che hanno ugualmente gustato la gioia di stringere la Sua fotografia, di sentirsi amate pur nell'anonimato.

Ho provato un senso di disagio quando alla fine di quel pomeriggio indimenticabile, insieme ai saluti ricevevo i ringraziamenti che sentivo immeritati perché sono stata solo lo strumento che, per consolare la mia tristezza in un giorno di nebbia dedicato all'Annunciazione della Madonna, ho scritto al Papa, a quel Papa-papà che ha risposto a una sconosciuta per arrivare al cuore di tanti.

Sono io che devo ringraziare tutte le persone che sono venute affrontando le difficoltà di un viaggio lungo su strade disagiate, che hanno portato il sole sfidando il maltempo del giorno precedente.

Un grazie particolare ai sacerdoti presenti: a don Franco che, dopo la celebrazione della funzione di Prima Comunione nella parrocchia della Besurica, è salito a Grondone per celebrare la messa con un ricordo per il Vescovo Antonio.

Grazie a don Giuseppe che sa svolgere la missione di Papa Francesco in monta-



gna, a don François che arrivato dalla sua Africa sfida il freddo dei monti, a don Ezio che ha donato alla “sua” gente di montagna la certezza di portarla nel cuore anche nel clima diverso di Piazza Cavalli, a padre Angelo conosciuto in un gruppo del Vangelo dove ha portato la luce sacerdotale nell'interpretazione dei vangeli domenicali, a Roberto il diacono sempre presente alle feste della Madonna degli amici divenuto lui stesso amico dei montanari.

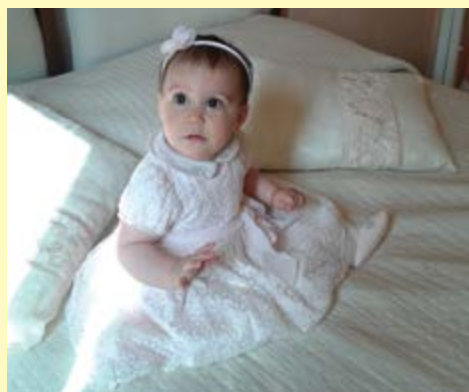
Per tutti grazie alla Madonna e a Papa Francesco con l'augurio che questa bella esperienza vissuta insieme sia un ricordo per illuminare con la luce della fede e dell'amicizia il nostro futuro.

Dina





Battesimo di Arianna Baldini celebrato il 12 aprile nella chiesa di Ferriere.



Dosi Filippo il 17 Maggio scorso ha ricevuto la Prima Comunione nel Santuario B.V. del Carmelo in Roveleto.

Ricordiamo che Filippo assieme a papà Massimiliano e mamma Monica è ospite estivo di Grondone.



Malchiodi Luisa ved. Lanfranchi di anni 93

Ci sono persone che, come la Luisa, restano scritte nella storia del loro paese d'origine, anche quando devono lasciare la propria terra, la propria casa per emigrare verso luoghi lontani sostenute soltanto dal grande desiderio di assicurare ai figli un futuro migliore.

Sono tanti i ricordi che mi legano alla Luisa. Risalgono in tempi lontani quando a me, giovane maestra, consegnava i suoi bambini chiedendomi di aiutarla a crescerli bene. Prima Ferruccio che, ancora piccolino incantava mettendo nelle canzoni che cantava l'armonia e la tonalità dei suoni arricchiti dalla sua grande creatività e sensibilità. Poi Pierino, timidino e nello stesso tempo vivace, che ho seguito poco perchè si era trasferito nell'anno della seconda elementare.

Ogni volta leggevo nello sguardo della Luisa il desiderio, di ogni mamma montanara, che i figli potessero esprimere i loro talenti nella convinzione che il Signore li dona anche ai figli dei contadini poveri. Senz'altro i due bambini hanno vissuto le difficoltà di tutti i bambini montanari nell'imo patto con una ambiente e una cultura molto diversi da quella di provenienza. Senz'altro anche mamma Luisa ha sofferto nel condividere le difficoltà d'inserimento dei figli, ma c'era a lei a sostenerli col suo lavoro e col suo sorriso che infondeva coraggio e fiducia.

Sentimenti d'amore profondo che l'ha sostenuta quando ha deciso col marito Albino di lasciare Grondone per iniziare altrove una nuova attività in cui Ferruccio e Pierino potessero costruire il loro futuro su basi più solide di quelle offerte dal pezzettino di terreno che allora garantiva soltanto il pezzetto di pane quotidiano spesso senza companatico. Ha lavorato molto, mamma Luisa, ha sperato ed anche pregato per quella formazione religiosa che caratterizzava la cultura del suo paese ed ha anche potuto godere della soddisfazione di vedere realizzati i suoi sogni nel futuro dei figli, che ha seguito con i suoi consigli anche in tarda età. Due famiglie che l'hanno gratificata con grande affermazione nel mondo economico e sociale, ma soprattutto che l'hanno amata tanto da garantirle le cure e l'attenzione nella sua casa anche negli anni successivi ai 90.

Ed è il più bel regalo che i figli possono fare a una mamma.

Ciao Luisa anch'io devo dirti grazie per essermi stata vicina nei momenti difficili, per avermi sostenuta col tuo coraggio, per avermi consolata col tuo sorriso.

Ora in Cielo, dove hai ritrovato Albino, mamma Carmela, papà Benvenuto e tutte le altre persone che appartengono alla storia del nostro paese, insieme chiedete al Signore di conservare su questa terra, che voi avete amato, i valori che ci avete insegnato. **Dina**

Malchiodi Luisa, qui attorniata dai figli, nipoti e pronipoti nel giorno che ha compiuto 93 anni.



SOLARO

E chi l'avrebbe mai detto.....

E chi l'avrebbe mai detto che Solaro sarebbe finito in televisione?!?!

Una sera come tante, facendo zapping tra una trasmissione e l'altra, arrivati su Raiuno, non si è più potuto cambiare canale: il sorriso della Caterina ci ha sorpresi e ammagliati. Per più di una quindicina di giorni tutte le sere dopo cena l'appuntamento è stato con la trasmissione "Affari tuoi", dove la nostra compaesana ha partecipato in rappresentanza della Regione Liguria, dove da anni vive con la propria famiglia. Ogni sera con un abito e un trucco diverso,



Caterina ha saputo riunire tutti noi Solaresi e non solo, davanti alla Tv per tifare per lei e....., finalmente domenica 24 maggio è stato il suo turno! Dopo aver visto i filmati in cui i suoi nipoti e il mitico Nello la salutavano e le auguravano "in bocca al lupo" il gioco è entrato nel vivo e, a dire il vero, la vera conduttrice della puntata è stata Caterina: il suo sorriso, la sua parlantina e il suo modo di fare hanno fatto sì che tutto il resto, passasse in secondo piano. Dopo aver cambiato il pacco affidatole d'ufficio, che non conteneva nulla di che, e aver rifiutato le diverse offerte della "dottoressa", con abilità e maestria, verso la fine del gioco ha accettato un'ottima offerta, portando a casa 42 mila euro!

Una volta saputo della trasmissione, con la complicità della figlia Francesca e di Alice, anche noi di Solaro ci siamo trovati una sera all'osteria con Giuspino in prima fila per registrare un breve filmato per augurare la miglior sorte a Caterina. Purtroppo per problemi organizzativi e di tempo, la registrazione non è andata in onda, ma al termine della puntata, nel backstage, Flavio e lo staff della trasmissione, hanno fatto vedere



il filmato a Caterina, che alla vista delle immagini, si è commossa: non sapeva nulla del video, non si aspettava una simile sorpresa ed è rimasta davvero piacevolmente stupita. Visto che fino ad Agosto non riuscirà a tornare a Solaro, ha deciso di sfruttare le pagine del "Bollettino" per ringraziare tutti quelli che nei diversi modi l'hanno supportata durante il suo viaggio ad "Affari tuoi" e per il caro pensiero che i Solaresi hanno avuto per lei, dimostrandole il proprio affetto con la realizzazione del filmato.

E ora chissà quale sarà la prossima sorpresa che ci faranno i nostri compaesani....

A fianco Caterina con il nipotino Tommaso.



Bongiorni Pierina ved. Manfredi

14.02.1926 - 19.03.2015

Solaro perde con **Pierina** un personaggio sconosciuto e grande. *Sconosciuto*, perchè Pierina, nello stile della sua persona, non amava “farsi vedere” non amava farsi pubblicità, *grande* perchè possedeva dentro i valori propri della famiglia e della terra che l’ha vista nascere e crescere. Sapeva valorizzare, rispettare ed esaltare la bellezza della natura, aveva grande considerazione per tutto quello che la montagna metteva e mette a nostra disposizione. Aveva un grande rispetto degli altri, ogni persona che incontrava la considerava per quello che era e non per quello che sembrava: doti rare che Pierina ha saputo trasmettere anche ai figli Sergio e Giulio.

Dopo il matrimonio con Primino Manfredi emigrò in terra lombarda collaborando con il marito nell’attività di floricoltura, mestiere che non abbandonò sino alla pensione quando scelse di ritornare nella sua casa a Solaro. Riposa nel nostro cimitero.



Manfredi Bartolomeo ("Burtela 'd Surè)

14.03.1921 - 10.05.2015

Bartolomeo era nato e cresciuto a Solaro. Era da tutti conosciuto nell'età giovanile come "calzolaio" nel capoluogo. Come tanti era poi emigrato per ragioni di lavoro stabilendosi a Prato. Riportiamo di seguito il ricordo del nipote Giuliano Ramponi:

"..lo zio Bartolomeo, portava il nome dell'Apostolo che nel Vangelo di Giovanni, Gesù incontrandolo disse: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Questa caratteristica si ritrovava pienamente, nella personalità dello zio; era un uomo schietto, un montanaro forgiato dalla fatica, dal lavoro e dalla sofferenza, non ultima quella della guerra di cui ne portava i segni.... Allenato al lavoro tanto da non farlo pesare a nessuno, anzi sempre pronto a dare una mano a tutti e per tutti, potremmo dire per il "bene comune". Zio "Burtela" riposa in Pace! Anzi NO! Perché sei stato sempre innovativo e "inquieto", non posso immaginare la vita eterna come statica, chiusa, essa è Energia, Vita, Dinamismo che viene dallo Spirito.. Allora mi piace ora pensarti a passeggiare sulle tue montagne, a godere l'aria e il vento dell'Albareto, a dissetarti all'acqua delle Raveze, a fare Festa con quelli che ti hanno preceduto, nella gioiosa serenità della Pasqua eterna".

(stralci dall' Omelia funebre tenuta dal diac. Giuliano- nipote)



Domenica 17 maggio u.s. nella chiesa cittadina della SS.Trinità

Deborah Valentina Manfredi

di Daniele e Cristina

ha ricevuto la Prima Comunione.

Vive felicitazioni



La vita del piccolo paese di Ciregna è stata segnata - nel primo semestre di quest'anno - da dolorose scomparse. Oltre a Rina, che ha gestito per anni l'osteria del paese e che ricordiamo nella pagina seguente, la vita paesana è stata scossa dalla "partenza" inaspettata e prematura dei fratelli **Claudio e Antonio Mulazzi**. Erano nati entrambi a Ciregna da Paolo e Teresa Bongiorno di Solaro. **Claudio** al quale ero legato personalmente dal ricordo degli anni trascorsi assieme alla scuola media di Ferriere, è cresciuto in famiglia sino all'età del militare. Formatosi la sua famiglia, allietata dalla nascita di due figlie, si è stabilito a Basiglio, nel milanese impiantando un commercio di sementi con annessa una serra per i fiori.

Ritornava nel suo "Ciregna" quando gli impegni di lavoro lo consentivano mantenendo con il paese e con la famiglia amorevoli rapporti. In modo inaspettato è deceduto lo scorso 7 gennaio.

Antonio, dopo una vita interamente trascorsa a Ciregna affrontando con coraggio la dura vita del luogo è deceduto in modo accidentale lo scorso 26 aprile. Lasciano le sorelle Cesira - sposata a Pradovera e Fernanda - sposata a Peli di Coli.

Mulazzi Claudio
03.01.1950 - 07.01.2015



Mulazzi Antonio
21.11.1932 - 26.04.2015

Nova Rina ved. Agnelli

01.07.1928 - 03.04.2015

“I giusti lasciano di sè memoria eterna”

Nata e cresciuta a Ciregna, dopo il matrimonio con Giovanni Agnelli di Costiere (Coli) divenne un grosso punto di riferimento per Ciregna e per tutta l'alta Valnure gestendo in loco l'osteria. Un'osteria che era un presidio e un punto di aggregazione sociale rallegrato spesso dal “piffero” del marito Giovanni (Canèn), grande suonatore del tempo.

Rina si dedicò alla crescita della famiglia (i figli Nando, Silvana e Marino) e curando sino alla fine la mamma Caterina, con lei nella foto sotto.

Resistette nell'osteria fin che le forze fisiche glielo permisero, traslocando dalla sua casa quando gli acciacchi dell'età e della malattia non le permisero di continuare la vita di sempre. Trascorse l'ultimo periodo della sua vita presso la figlia Silvana a Bobbio ricevendo quell'amorevole assistenza e attenzione che lei ha rivolto nella vita verso i suoi cari.



“Il Laboratorio dei Talenti”

Valore e missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo

L'attenzione verso la maturazione umana e la crescita nella fede delle nuove generazioni è stata sempre al cuore della missione della Chiesa. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II e il Magistero degli ultimi pontefici tale attenzione si è fatta ancora più marcata e incisiva. Giovanni Paolo II lo ricordava rivolgendosi direttamente ai giovani: *“Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani. Pertanto, la vostra giovinezza non è solo proprietà vostra, proprietà personale o di una generazione: essa appartiene al complesso di quello spazio, che ogni uomo percorre nell'itinerario della sua vita, ed è al tempo stesso un bene speciale di tutti. È un bene dell'umanità stessa”*. Sono sempre più numerose le iniziative pastorali rivolte ai ragazzi e ai giovani per offrire loro percorsi educativi in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo. Tra le proposte più significative assume una particolare rilevanza quella dell'oratorio, realtà ricca di tradizione e nello stesso tempo capace di garantire un continuo rinnovamento per andare incontro alle odierne esigenze educative.

Negli orientamenti pastorali decennali sul tema “educare alla vita buona del Vangelo”, nel quadro del più ampio impegno della Chiesa italiana per affrontare la sfida educativa, si fa esplicito riferimento al peculiare contributo che viene offerto dagli oratori. La Chiesa italiana vuole riconoscere e sostenere il peculiare valore dell'oratorio nell'accompagnamento della crescita umana e spirituale delle nuove generazioni. Si intende proporre alle comunità parrocchiali, e in modo particolare agli educatori e animatori, alcuni orientamenti pastorali circa la natura, le finalità e lo stile educativo dell'oratorio nell'attuale contesto ecclesiale e socioculturale.

Destinatari primari della Nota sono tutti coloro che attraverso l'oratorio svolgono la loro missione educativa a partire dalla comunità ecclesiale, di cui è emanazione, dalla famiglia – da cui non si può mai prescindere in ogni attività educativa – per arrivare agli educatori e agli animatori che sono i protagonisti, assieme ai ragazzi e ai giovani, della vita dell'oratorio.

**I coniugi Carla e Gianni Villa,
fedeli sostenitori di tutte le
iniziative parrocchiali.**





Estate: tempo di riposo, ma anche occasione per ritrovarsi, per riallacciare rapporti lontani nel tempo e mai sopiti. Ogni anno, a Bolgheri, le vacanze terminano con saluti in lingue diverse, e con la promessa di rincontrarsi l'anno successivo.

Un ricordo della festa alla Quercia del Gianelli, presso Cassano.





Bocciarelli Cristian di Luigi e Il-diko battezzato nella nostra Chiesa lo scorso 7 aprile u.s.

In foto Cristian con il papà Luigi mentre sperimenta l'emozione di essere sul trattore.



Gandolfi Laura riceve il Battesimo nella nostra Chiesa lo scorso 6 aprile.

Sotto: le nipotine **Sara e Laura** con la bisnonna **Marcella** che lo scorso 25 maggio ha compiuto 102 anni.



Sordi Paolo

31.05.1939 - 24.03.2015

*Caro Papà, orgogliosi di quanto ci hai amato e per ciò che ci hai insegnato, vogliamo ricordarti così, in un felice e spensierato momento. Ora che hai raggiunto la Mamma potrai insieme a lei, vegliare su di noi.
I tuoi figli*



Sordi Luigi

27.03.1926 - 15.01.2015

Luigi nasce a Ferriere da Carolina Villa e Sordi Cesare. E' il quarto di sette fratelli. Rina, Gianni, Elvira, Cesare, Luisa e Mariuccia sono gli altri sei.

Vive la sua infanzia a Centenaro, a 14 anni si trasferisce con la famiglia a Varedo un paese 10 km a nord di Milano. Lì il padre commerciante di sementi e di oro apre una oreficeria, ne aprirà altre due, nei paesi vicini. Luigi studia e

lavora, frequenta la scuola Umanitaria di Milano e ripara orologi. E' un grande lavoratore ma, sa anche divertirsi, stare in compagnia degli amici, discutere di sport, fumando tante sigarette. E' un grande tifoso della Juventus, gli piace sciare. Nel gennaio del 1965 si sposa con Martinero Gianna e prende in gestione la gioielleria di Varedo. Dal matrimonio nascono due figli, Luca e Stefano.

Nel 1972 viene gravemente ferito durante un tentativo di rapina. Si salva miracolosamente. Anche la moglie Gianna, si ammala gravemente e i figli vengono affidati ai nonni paterni per 4 lunghi anni.

La guarigione di entrambi, consente loro di dedicarsi anima e corpo al lavoro.

La gioielleria ha logicamente risentito della loro mancanza ma, Luigi e Gianna con sacrifici e passione, la fanno crescere.

Nel 1992 viene aperta la nuova sede della gioielleria, da una vetrina, si passa a quattro vetrine, insomma la rincorsa di Luigi e Gianna ha avuto successo.

Nel 2010 dopo una lunga malattia, muore Gianna.

Nel 2012 la gioielleria, condotta dai due figli con la supervisione del papà, viene ampliata (a 6 vetrine) e ristrutturata. Ci ha lasciato lo scorso gennaio.

Pelizzari Mario

Caro Papà,
da quando sei partito la nostra vita non è più la stessa.

Tanti sono gli amici e i parenti che si sono stretti a noi in nome della vostra amicizia e del grande affetto che li legava a te e noi abbiamo avuto la conferma ancora una volta di quanto tu fossi, nella tua semplicità, Speciale.

Sei sempre stato un uomo generoso, un padre affettuoso e sempre presente, un amico sincero, un nonno meraviglioso e un compagno fidato.

Ricordi Papy quante volte mi hai detto: "io non starò qui a fare semenza".. ti sbagliavi...tu hai

lasciato in tutti quelli che ti hanno conosciuto un piccolo seme. ..il seme della bontà dell'anima.. un seme raro, non comune a molti.. quel seme che ti ha portato lontano e che ti ha permesso di aiutare tante persone in Italia e all'estero, in pace ed in guerra, come soccorritore della Croce Rossa ed anche come amico o semplice conoscente. Innumerevoli volte le tue mani grandi hanno aiutato e portato conforto con lo spirito di chi fa il bene per il bene, di chi aiuta il prossimo per un sorriso e non per una ricompensa. Quante medaglie al valore sono rimaste chiuse nei tuoi cassetti perché il vero riconoscimento al quale tu tendevi era quello del cuore.

Sei stato la nostra Roccia alla quale aggrapparsi durante le tempeste della vita, ma anche un nido sicuro dove trovare sempre la dolcezza di un abbraccio.

Io sono fiera di avere un Papà come te per tutto quello che mi hai insegnato e per i valori che sotto l'apparenza di uomo forte e un po' burbero hai sempre dimostrato nella vita. Il vuoto che ci hai lasciato qui è immenso, ma da te abbiamo imparato che l'Amore non muore mai e se anche non possiamo più vederti o abbracciarti forte

come prima tu sei e rimarrai sempre nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni, nel sorriso di un amico, nella fierezza dei tuoi compagni di caccia, nello spirito di gruppo dei tuoi vecchi amici del Coro, nella dedizione per gli altri dei tuoi ragazzi della Croce Rossa e soprattutto nel cuore di chi ti ha conosciuto davvero e ti ha voluto bene.. perché sai Papà *i Giusti portano di sé memoria eterna e tu sei stato e sarai sempre un Uomo Giusto.* **La Tua Saby**

A tutti quelli che ti portano nel cuore dico: "*ogni tanto ricordatelo, parlate di lui, ridete dei momenti passati insieme così davvero non morirà mai*".

A fianco Mario con la moglie Franca Villa ed il nipotino Edoardo.





"I cugini Matteo, Martina, Alessia, Sara, Alice e Melissa dai nonni Attilio e Mariangela a Pronzali"

Margherita Taravella, ved. Rossi

10.10.1923 – 22.01.2015

"Rimanga nel cuore di chi la conobbe il ricordo della sua vita, dedicata al lavoro e all'amore della famiglia"

Nata a Rocca, si trasferì in Francia negli anni 50 dove si sposò con Federico Rossi, nativo di Bettola.

Ogni estate tornava in Italia per ritrovare i suoi monti e la sua gente. Lascia il ricordo di una vita svolta con coraggio al fianco di suo marito, sempre disponibile per gli altri. Le difficoltà dell'esistenza non hanno alterato la sua fede fino all'ultimo momento. Rimane un esempio di vita per sua figlia e i suoi amati nipoti.



BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

La famiglia fondata sul matrimonio

L'ampio dibattito intorno ai temi fondamentali della vita e della famiglia ci chiama in causa come custodi di una verità e di una sapienza che traggono la loro origine dal Vangelo e che continuano a produrre frutti preziosi di amore, di fedeltà e di servizio agli altri, come testimoniano ogni giorno tante famiglie. Ci sentiamo responsabili di illuminare la coscienza dei credenti, perché trovino il modo migliore di incarnare la visione cristiana dell'uomo e della società nell'impegno quotidiano, personale e sociale, e di offrire ragioni valide e condivisibili da tutti a vantaggio del bene comune. La Chiesa da sempre ha a cuore la famiglia e la sostiene con le sue cure e da sempre chiede che il legislatore la promuova e la difenda. Per questo, la presentazione di alcuni disegni di legge che intendono legalizzare le unioni di fatto ancora una volta è stata oggetto di riflessione, raccogliendo la voce di numerosi Vescovi che si sono già pubblicamente espressi in proposito.



Ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da una coppia formata da un uomo e una donna. Poter avere la sicurezza dell'affetto dei genitori, essere introdotti da loro nel mondo complesso della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli.

Il piccolo Neymar Castignoli in braccio allo zio Lorenzo Cassola ("Bargé") al ritorno dalla Festa Alpina a Marsaglia del 25 aprile scorso, per la ricorrenza e festeggiamenti della Liberazione....

Noce: la Madonnina del Boscaiolo



Scabini Andrea (Derion)

24.09.1927 - 28.05.2015

“Dal regno della pace e della serenità,
il Signore ti ha chiamato
accanto a tua figlia Carla,
veglia sui tuoi cari
che a te pensano sempre”.

Il giorno 11 maggio, all'età di 67 anni, si è spento a Torino, **Viani Giuliano**.

Il padre Gino, originario di Tornarezza, aveva lasciato il paese dopo la seconda guerra mondiale per stabilirsi a Biella con la moglie Antonietta (di Montereaggio). Qui Giuliano trascorse gli anni della fanciullezza, della gioventù, completò gli studi universitari e, dopo aver conseguito una brillante laurea in Giurisprudenza, si trasferì a Torino con la moglie Cesarina e il figlio Sebastiano.

Dotato di eccezionali doti intellettive e di straordinaria cultura, da dirigente Fiat, divenne ben presto imprenditore, offrendo lavoro a parecchi collaboratori. Giuliano ha combattuto con grande coraggio contro un male incurabile, ma alla fine ha dovuto soccombere.

Ora riposa nel cimitero di Vigliano Biellese accanto ai genitori. Lo piangono la moglie Cesarina, il figlio Sebastiano e i nipoti Leonardo e Pietro. A Tornarezza lo ricordano con infinito affetto la cugina Enni con i figli Antonella, Paolo, Raffaella e le loro famiglie.

Ciao Giuliano! Dal cielo proteggi tutti i tuoi cari. **Enni**



Scaglia Giuseppe

21.05.1932 - 10.06.2015

Nella vita troppe volte si pensa di sapere.

Quando qualcuno perdeva una persona cara, io dicevo sempre che gli ero vicina, di farsi forza, aver coraggio, avevo la sensazione di sapere che dolore profondo stesse provando. Ma ognuno ha il suo dolore che nessuno può capire. Il nostro era un bel rapporto e nemmeno la morte può scrivere la parola fine.

La morte non è la fine, si nasce ma non si muore mai. La memoria esiste e nella mia memoria tu avrai sempre un posto privilegiato.

Non eri di tantissime parole, poche in verità, ma di gran simpatia, con la battuta sempre pronta, spesso pungente ma divertente e gesti indelebili che ci legano per l'eternità. Sei stato un uomo che non faceva rumore, un uomo in punta di piedi, un uomo buono, molto giusto e di gran buon senso.

Un bravo cattolico, anche senza saperlo. Ti ricorderemo seduto sulla panchina di fine paese sempre sorridente e disponibile a scambiare due chiacchiere con chi aveva voglia di fermarsi.

Le nipoti

Zanelli Gino (Ginon)

30.06.1924 - 08.05.2015

Caro nonno, l'anno corrente per te è stato davvero triste e dopo tanta sofferenza l'otto maggio sei volato in cielo. Tu ci hai viste crescere, e non dimenticheremo mai le belle giornate passate sulle tue ginocchia, la domenica quando mamma e papà ci portavano a trovarti. Abbiamo nostalgia della tua allegria contagiosa, di quando ci riunivamo tutti a tavola e c'era ancora la nonna a darti sicurezza e tranquillità.

Quanto lavoro faticoso avete fatto tu e la nonna, sempre insieme, sempre in armonia, su questi monti aspri e avari dove ogni covone è stato una conquista e dove ogni fascio d'erba racconta una pena; ma voi sapevate trarne motivo di soddisfazione e tanto orgoglio. Quando qualche anno fa è mancata la nonna, hai saputo reagire e lottare ancora per la vita, per noi, ma spesso sorprendevo in te uno sguardo diverso, come perso ad inseguire pensieri lontani. E gli ultimi mesi, ormai immobile nell'infermità, passati senza lasciarti sfuggire un lamento, senza invocare la fine delle tue dolorose pene; hai atteso con pazienza e serenità di ricongiungerti alla tua amata moglie.

Ora ti immaginiamo di nuovo felice alla tavolata celeste e siamo sicure che terrai lo sguardo su di noi per aiutarci ad affrontare le difficoltà della vita.

Ciao nonno, ti vogliamo tanto bene, come tu ne hai voluto tantissimo a noi.

Denise e Caterina

Al ricordo delle nipoti Denise e Caterina, uniamo alcune considerazioni di Dina: Con la perdita di Gino di Cazuccone la montagna perde un persona che rappresentava nello stile di vita, nelle relazioni, persino nel timbro della voce la figura del vero montanaro.

Quegli uomini di una volta che amavano le loro origini e la loro terra accettando di curarla con la forza delle braccia e col sudore della fronte.

Lui, Gino, ha amato davvero quel piccolo gruppo di case che ancora oggi testimoniano la storia sua e della sua famiglia, e restano come documento di una cultura che nella povertà sapeva dare sapore alla vita. Sapeva trovare il significato più vero della vita nell'intimità familiare intorno al tavolo per l'ora di cena, quando le fatiche del giorno si stemperavano nella gioia della famiglia riunita, nei progetti per adeguare l'ambiente alle richieste del futuro.

Gino un uomo d'altri tempi, coerente con le sue idee, temprato dalla fatica non aveva spento il suo desiderio di rimanere lì, a Cazuccone a difendere una terra e un passato che lui amava davvero.

Le persone come Gino non muoiono perché restano nella storia della montagna, del loro paesello e nel calore dei nostri cuori. **Dina**



Castignoli Domenico

n. 04.11.1921

Il nipote Andrea ricorda il nonno Domenico, unendo anche la nonna Gina - scomparsa da tempo - che sono stati per l'intera famiglia esempi di onestà, laboriosità e grande saggezza.

Due nonni appassionati

Quando si giocava a carte coi nonni, il gioco si faceva maledettamente serio. Forse durante una partita a rubamazzetto l'atmosfera si stemperava, a briscola mai. Si restava concentrati fino all'ultima mano.

E se si trattava della carta decisiva l'inaspettata mossa che avrebbe stroncato l'avversario, il nonno Domenico la calava con un sonoro schiaffo sul tavolo e con un ghigno in faccia. A quel punto la nonna Gina alla quale, si sapeva, era rivolto quel ghigno trionfante gli dava nel migliore dei casi dello stupido, del gradasso e cercava di consolare il nipote di turno che aveva perso la partita a quattro. Al quale, a dire il vero, magari non davano poi tanto fastidio i vanti del nonno: perché tutti sanno che giocare a carte coi nonni è una faccenda maledettamente seria. Se invece a perdere era il nonno, l'avresti visto arrossire, sbuffare, sbattere qualche cauto pugno sul tavolo, giusto per capire se ci fosse qualcosa che non andasse nel tavolo o nella realtà, perché che lui avesse perso era qualcosa di poco ordinario. Allora riprendeva le carte sparpagliate sul tavolo e si accingeva a mischiarle e a ridistribuirle, prima che qualcuno si alzasse dal tavolo senza avergli concesso la rivincita. Giocare invece a carte a due con la nonna era una cosa impossibile. In questo caso, ciò a cui lei si applicava con meticolosità, era farti vincere: e uno lo può capire se hai di fronte un bambino che a malapena raggiunge il metro d'altezza, ma all'alba dei vent'anni la cosa diventava grottesca. Anche in questo caso la gara si faceva seria, perché era una continua sfida contro la propria autostima che ti costringeva a concedere alla nonna qualche punto di compensazione. E quando alla fine, contando i punti, ci si accorgeva accigliati di aver perso, improvvisamente sorgeva il sospetto di aver sbagliato completamente strategia. O di essersi fatti fregare dalla nonna.

Ma ciò che era davvero maledettamente serio per i nonni, al di là di una vittoria o una sconfitta alle carte, era proprio fare i nonni. E il compito di ogni nonno dovrebbe essere quello di approfondire tutto il proprio impegno per trascorrere ore liete e appassionate coi propri nipoti. I bisticci che inscenavano dopo ogni partita a carte erano una recita che divertiva noi nipoti, ma in fondo sapevamo che i nonni erano complici affiatati e che il loro legame era adamantino, tanto da raggiungere i 60 anni di matrimonio nel 2006.

Tutto ciò che i nonni hanno fatto l'hanno portato a termine con la stessa passione che ancora mostravano ormai prossimi ai novant'anni giocando a carte. E da quel giorno lontano del 1946 in cui hanno iniziato la loro partita assieme, a

Castelcanafurone, hanno giocato, mischiato e ridistribuito le loro carte almeno tre volte.

Prima a Bobbio, dove il nonno lavorava come calzolaio e dove videro la luce Bruno e Anna, due assi coi quali i nonni giocarono ottimamente le loro carte di genitori. Poi la partita più difficile, con poche briscole in mano, in Argentina, dove dal 1958 ricostruirono mattone dopo mattone (letteralmente) una vita nuova in un continente nuovo: laggiù, con la solita energia e passione, vissero per quasi tre lustri. Tornarono definitivamente a Piacenza nel 1972, armati di pazienza e umiltà, per riprendere a giocare nel mondo in cui erano nati, ma che nel frattempo era totalmente cambiato. Nel 1973 contribuirono con il loro sudore a restaurare il santuario sulla cima del Monte Grattrà, per regalare qualcosa a quelle montagne che avevano sempre conservato nel cuore.

Infine, resi ricchi da tanti nipoti, si sono lentamente avviati a una lieta vecchiaia: la nonna ci ha lasciati nel 2009, il nonno quest'ultimo marzo. Nel frattempo, lei ha mischiato e distribuito le carte, convinta di dargli una bella lezione su come si gioca.

Vorrei terminare questo ricordo con una riflessione, che traggio da un libretto di memorie che la nonna scrisse in occasione dei 60 anni di matrimonio, con l'aiuto di un nipote che curò la trascrizione dei manoscritti e la stampa. Il libretto s'intitola Giglio tra i cardì un riferimento al Cantico dei Cantici e alla perfezione che nasce tra le mille difficoltà della vita e per quanto le memorie fossero soprattutto della nonna, gran parte di esse riguardano anche il nonno. Nell'ultima pagina si

legge un inno di gioia per tanti anni felici: "Di fronte al miracolo dei 60 anni di matrimonio, io e Domenico ci siamo stretti l'uno all'altra per farci forza e conforto, sicuri che sarà un'altra occasione per coronare di gioia la nostra esistenza. Deo gratias".



In alto: Domenico Castignoli e Luisa (Gina) Bongiorno nel giorno delle Nozze d'Oro (1996). Sopra: una partita a carte con i nipoti (2004)



VAL LARDANA

***Montagna Nostra
vola oltre Oceano***



Matteo Bracchi, giovane ingegnere, primo emigrato in Australia da Cassimoreno, legge “Montagna Nostra” nella piazza antistante l’Opera House a Sydney. Matteo è andato a vivere in Australia nel Novembre 2014 e non è previsto che torni in Italia (salvo vacanze) per i prossimi 4 anni. A Sydney lavora per una società, Pentair (www.pentair.com), leader nel settore energetico

Recentemente a Matteo ha fatto visita il fratello Francesco, anch’egli ingegnere e insieme hanno partecipato alla locale Maratona.



**San Gregorio: zia Luigia Maz-
zocchi ha compiuto 100 anni l'8
marzo. Grande festa dalla Cateri-
na a Cassimoreno.**



Il 5 marzo si sono uniti in matrimonio **Stefano e Natalia** ed hanno festeggiato con i parenti e gli amici di San Gregorio alla casa dell'Orso Ponte dell'olio. Complimenti a Natalia per la splendida e buona torta da lei stessa confezionata, molto apprezzata da tutti gli invitati.



Martina Bernazzani,
originaria di Cà de Ratti,
figlia di Simona e Paolo,
alla sua prima gara provinciale
di Enduro.



Tomè in festa!

Un'allegria grigliata domenicale,
a Tomè di San Gregorio.

Presenti nella foto
alcuni rappresentanti
delle famiglie Vaccari, Boglioli,
Villa, Fabris.

*Grazie dell'ospitalità alla fanta-
stica Nonna Dorina.*



Il palloncino di Greta da Anzano a Montereaggio

Ha percorso circa 130 chilometri in linea d'aria, quelli che dividono il sagrato della chiesa di Anzano in provincia di Como e i Bracchi di Montereaggio.

Si tratta di uno dei palloncini, con attaccato un bigliettino, lanciati dai bambini dopo la messa di Pasqua. Una bimba di 4 anni di nome Greta ne ha lanciato uno di colore azzurro che, con la complicità del forte vento, è volato in un solo giorno fino a Montereaggio per poi incastrarsi tra i rami di una pianta in località Bracchi dove è stato recuperato dalla signora Franca Roller commossa dalla tenerezza del messaggio.

Greta nel bigliettino ha espresso 2 desideri: quello di diventare grande e di andare a scuola, ha messo anche l'indirizzo per poter essere contattata cosa che Franca ha fatto subito, ha risposto la mamma molto emozionata e sorpresa da tanta gentilezza e le due signore si sono promesse di incontrarsi questa estate a Montereaggio con tutta la famiglia.

Nel-

la foto il tradizionale lancio dei palloncini.



Montereaggio: franato e ricostruito il muro di sostegno posteriore alla chiesa

Le frequenti precipitazioni atmosferiche dello scorso anno avevano causato uno smottamento con il conseguente crollo di una parte dell'antico muro di delimitazione e sostegno del terreno sovrastante la chiesa parrocchiale. Il materiale roccioso usato per edificare il muro e la terra caduti dalla scarpata minacciavano, se non si fosse intervenuti, la parete posteriore della chiesa. Si è deciso quindi di ripristinare le parti della parete che sono franate mantenendo intatto l'antico effetto del "muro a secco" ma nello stesso tempo rinforzandole, sul lato non visibile, con abbondanti gettate in calcestruzzo.

Il faticoso lavoro è stato eseguito con abilità e precisione dai nostri muratori Luciano e Renato ai quali vanno le nostre congratulazioni.

Nelle due foto il muro prima e dopo il ripristino.



Sul filo del tempo

Maggio ci saluta con un pomeriggio di brezza leggera e tempo bello. Sto provando a scrivere all'aperto, mentre il sole è ancora a qualche spanna dalle montagne oltre l'Aveto e un rammarco si è fermato sorpreso, cercando di capire cosa ci faccia un uomo seduto al tavolo con davanti un "affare" nero di plastica.

Sono venuto al "casson d'i Conti", quattro o cinque curve prima di arrivare a Cattaragna, perché volevo provare a scrivere di ritorni.

"Un'altra volta", qualcuno potrebbe pensare. Sì, lo ammetto. Un'altra volta. Credo succeda perché questa è la nostra condizione, o almeno è quella della maggior parte di noi, noi che siamo di Cattaragna e non abitiamo qui tutto l'anno.

Ma non è solo ai nostri ritorni che stavo pensando quando mi sono incamminato sullo stradone e sono venuto a sedermi qui.

Mi guardo intorno. Mi rendo conto che l'immaginazione è diversa dalla realtà. Pensavo, per esempio, di sedermi al tavolo di legno e attingere ispirazione di ritorni incantato dalla prima vista del paese, i tetti delle case, il campanile in fondo, il cimitero appoggiato su un fianco in riva alla nostra montagna. Invece sono cresciute piante che non conosco (che vergogna, che razza di montano sono?) e le fronde irregolari mi lasciano solo intravedere l'intonaco bianco di qualche muro, se riesco a far filtrare lo sguardo oltre il fogliame fitto e nuovo.

Ogni tanto sale un soffio di brezza. L'erba fatta di spighe sottili e le foglie del grande nocciolo, che cerca spazio oltre la curva, si muovono, qualcuna annuisce, altre non sono proprio d'accordo. I fiori sono fermi, forse troppo bassi sotto la linea del vento o forse non si sono ancora fatti un'opinione sul tempo e sulla sera che scende piano. Sopra la pineta della Rocchetta, una nuvola bianca di quelle che non fanno paura ha deciso di rallentare un po': c'è tempo per andare verso Piacenza, si può aspettare e tirare il fiato, magari compattarsi con qualche altra più piccola e altrettanto spumosa e proseguire il viaggio insieme.

Penso ai ritorni a Cattaragna, e non solo a quelli del nostro tempo. Penso a quelli del tempo passato, provando ad andare all'indietro, perché chi scrive lo può fare: camminare sul filo del tempo, sui ricordi, cercando di non perdere l'equilibrio.

Penso che da questa parte, sullo "stradone" come lo chiamiamo noi, i ritorni sono cominciati all'inizio degli anni '60, quando la strada è stata realizzata (dovrebbe essere intorno al 1963). Credo che la strada per Cattaragna sia stata un canale scavato in un lago di montagna: l'acqua del bacino lentamente si svuota e per ritornare al livello originale ha bisogno di pioggia oppure si prosciugherà. La strada e le prime automobili



hanno reso facile la discesa a valle e illuso che fosse altrettanto facile il ritorno. In tanti sono scesi in questo canale, prima di ghiaia e poi d'asfalto, per dare una vita migliore a noi che siamo la prima generazione di chi torna, i figli di quelli che hanno preso la famiglia e i pochi bagagli e sono scesi verso Piacenza, Milano, Chiavari, il Piemonte, ovunque. E adesso ancora torniamo, incostanti come la pioggia, alcuni fedeli come il vento di queste parti. Ma il lago non l'abbiamo più riportato al livello originale. Ma forse conta la qualità dell'acqua, e quella sembra buona.

Prima degli anni sessanta, i ritorni avevano punti di vista diversi: si poteva salire dal Bosco Grande, passando dalla *Gratteina* e su fino alla sintogera, oppure dalla vigna salendo sempre alla sintogera o dietro al cimitero; dalla vigna salendo dalla *scòrsega* (che in pratica arriva alla cascinetta, quindi al centro del paese). Oppure sempre dal cimitero, arrivando da Ruffinati su per la rimonta, o ancora da Curletti, provenendo dalla parte di Brugno o dalla Val Nure. In quei ritorni erano per lo più le gambe i mezzi di trasporto, per qualcuno saranno state le zampe di un asino. Altri ritmi, altri tempi. Forse gli stessi sguardi, forse lo stesso sospiro di sollievo che sfugge anche a noi, oggi. Allora saranno stati anche sospiri di stanchezza, oggi meno.

E mentre mi sto per alzare perché il sole è sceso di qualche spanna e, anche se non so che ore sono, il mio stomaco ha detto che "*l'è vura da drisàse*", è ora di alzarsi, mi rendo conto che pensavo ai ritorni mentre forse era più interessante parlare di partenze: lo stato d'animo di quegli uomini, donne e bambini, che lasciavano un ultimo sguardo alla loro Cattaragna prima di prendere il sentiero sotto i piedi, verso l'ignoto, che per i più vicini nel tempo era solo una città, ma per qualcuno era un altro paese, o addirittura un altro continente.

Allora ringrazio loro per questi ritorni, perché hanno osato, perché di sicuro hanno sofferto di un distacco ben più lacerante del nostro, con l'incognita di non rivedere mai più il proprio paese, la propria casa, gli affetti più cari.

E torno verso casa, negli occhi l'emozione dei loro ritorni, o almeno quella che posso immaginare da qui, oggi, guardando la *Nusgetta* e il sole prossimo a un nuovo tramonto, intento a disegnare ombre aspettando la sera.

Maurizio Caldini



Purtroppo questo 2015 continua a toglierci persone care e amici, con una rapidità e costanza quasi vertiginose. Alle porte di una nuova estate, ci costringono a confrontarci con l'idea che quest'anno non ci rincontreremo, tra le nostre montagne. E rendono lo scrivere più faticoso.

Agostina Cervini in Calamari

(12.05.1945 – 28.03.2015)

Scrivere della "Gò", come tutti la chiamano, è molto difficile. Difficile l'idea di riassumere in poche righe la vita di una persona così solare, socievole e conosciuta da tanti. Ognuno di noi credo serbi il suo personale ricordo, e credo sia un ricordo buono perché il suo rapporto con il prossimo è sempre stato legato al suo modo di affrontare la vita, molto simile al suo tono di voce: pieno, limpido, coinvolgente.

Ricordiamo una persona che non si è mai risparmiata, e non solo per la famiglia, il marito, i figli, gli adorati nipoti, ma anche per tutti quelli che hanno potuto, direttamente o indirettamente, attingere al suo piacere nel rendere felici le persone. Come se tutte le prove che ha dovuto affrontare nella vita, anziché spegnerne l'entusiasmo l'avessero rafforzato e volesse condividere questa scoperta, il senso di quanto sia preziosa la vita, con il maggior numero di persone possibile.

E non riduco questo alla sola, seppure notevole, capacità di cucinare senza sosta per il circolo, per l'osteria prima e alla mensa dell'ospedale. Parlo del suo modo di essere, che è la somma di sorrisi, risate, strofe di canzoni intonate insieme, momenti di festa semplice e genuina.

Alla fine ha vinto la malattia. Ha vinto sul suo fisico, sugli sforzi e la dedizione di Roberto, dei figli, di chi le è stato vicino in una battaglia così difficile e dolorosa. Non ha vinto sul suo stato d'animo, sul suo cuore, sul suo desiderio di trascorrere a Cattaragna gli ultimi giorni. Per essere a casa, per sempre.

E in quel pane e formaggio, in quel bicchiere di vino offerti, proprio come si faceva una volta, la sera del rosario nel giorno in cui se n'è andata, è stato facile pensare che la Gò abbia trovato il modo di darci da mangiare e da bere ancora una volta, per non lasciarci a pancia vuota e senza un sorriso ad affrontare il domani, e i giorni a venire senza di lei.



Calamari Gino

(04.09.1931 – 05.04.2015)

Sapere che Gino è mancato credo abbia sorpreso tanti di noi. Uno come lui, che sembrava non lasciarsi scalfire da niente, sempre pronto a rialzarsi e andare avanti, non sembrava proprio il tipo da arrendersi tanto facilmente. E infatti, anche il giorno in cui se n'è andato per sempre, era più preoccupato di assistere l'adorata moglie Jolanda piuttosto che pensare a se stesso.

E invece anche Gino se n'è andato davvero, all'improvviso. E Cattaragna perde un altro figlio conosciuto da tanti, forse da tutti, proprio come un uomo che per la sua comunità riveste un ruolo importante, un ruolo pubblico. Aveva imparato a suonare l'organo da ragazzo dallo zio Luigi, prima che l'incidente di Boffalora



lo portasse via, e poi aveva continuato da autodidatta, diventando l'organista del coro della nostra chiesa, e andando ad arricchire le celebrazioni anche nelle parrocchie dei paesi vicini. Tutti lo ricordiamo per il suo modo di suonare, il suono del "suo" organo che apriva ogni celebrazione, prima che la tenda venisse tirata e il parroco si affacciasse all'altare. Gino è stato elemento portante di un coro che per tanti anni è stato orgoglio ed emozione per i fedeli, sia nei giorni di festa che nell'Ufficio cantato per i defunti. Un modo di suonare che era insieme accarezzare e premere con forza tasti bianchi e neri, in un modo mai uguale e mai diverso, non con le dita affusolate e leggere di un pianista, ma con quelle callose e tozze di un lavoratore, che amava il suo paese e la sua vigna.



Negli ultimi anni si era trasferito a Bobbio e lì viveva insieme alla moglie Jolanda. Quando tornava a Cattaragna non era raro passare sulla cascinetta e sentire una tastiera suonare: era lui che si esercitava ancora, con impegno e passione. Il suo amore per la musica era riconoscenza verso il suo paese, il modo per ricambiare un dono, l'orecchio musicale, e offrirlo alla sua gente, con la stessa spontaneità di un sorriso e una stretta di mano, che non mancavano mai ad ogni incontro.

Bernardi Caterina ved. Campominosi

(06.05.1918 – 11.05.2015)

La longevità era un tratto distintivo della famiglia di Caterina (il padre aveva vissuto fino a 102 anni), e anche a lei la fibra robusta ha permesso di avvicinarsi al secolo di vita. Per una persona che ha vissuto il novecento a Cattaragna è difficile, se non impossibile, non parlare di sacrifici e sofferenze. E Caterina non ha fatto eccezione a questa regola. Prima assistendo agli anziani genitori che abitavano nel Bosco Grande, poi nell'attesa (crudelmente protratta per anni) del ritorno del marito dalla guerra, che per fortuna si è risolta positivamente. Sarebbe già sufficiente questo per descrivere una vita difficile, invece la prematura scomparsa della figlia Maria (che tutti ricordiamo con grande e immutato affetto)

è stata forse il dolore più grande che ha dovuto affrontare e che ha segnato profondamente la sua esperienza di madre. Ad alleviare questa sofferenza e ad assisterla negli ultimi anni della sua vita, ci hanno pensato la figlia Pina, i nipoti e i pronipoti, che hanno saputo circondarla di affetto e calore, restituendo al suo volto il sorriso che tutti ricordiamo.



CASTAGNOLA



Castagnola perde la sua sentinella

Se n'è andata la sentinella di Castagnola che ha sempre dedicato attenzione e cura alla parrocchiale di San Policarpo. "Con Renato, domenica scorsa, avevamo parlato della chiesa e dei lavori in programma, ed oggi siamo a celebrare le esequie di un uomo devoto sempre presente per la comunità parrocchiale - ha ricordato mons. Piero Coletto durante la celebrazione eucaristica di mercoledì 22 Aprile, resa più toccante grazie alla presenza della Corale di Salsominore unitamente ai cantori di Castagnola,

che hanno salutato Renato, per l'ultimo viaggio, sulle note dell'Ave Maria di Lourdes, alla quale era molto devoto.

E' stato anche notato come, nel giro di qualche mese, il borgo dei Caramè, i Calamari, così si chiama la parte bassa del paese, si sia svuotato dei tre Calamari che vi abitavano: Giovanni, scomparso il 20 febbraio, Gildo deceduto il 2 aprile e solamente diciotto giorni dopo la dipartite di Renato.

"Signore, non ti chiediamo perché l'hai chiamato a te, ma ti ringraziamo perché ce l'hai donato" così è stato ricordato Renato da sorelle e nipoti, testimoniando il profondo affetto per il familiare scomparso.

Renato viene alla luce a Castagnola nel 1937, ultimo di sei sorelle e tre fratelli, nella stessa casa dove ha trascorso tutta la sua vita e dove un infarto lo ha stroncato strappandolo alla vita, condividendo lo stesso destino di Giovanni. Il destino volle che fu proprio Renato a scoprire il corpo esanime del vicino, anch'egli colpito da un arresto cardiocircolatorio.

Renato ha quindi sempre vissuto nell'antico borgo dell'alta Valdaveto piacentina, condividendo la dura vita dei luoghi senza mai abbandonarli, curando i propri genitori, in particolare la mamma Caterina. Rimasto solo, ha dedicato la sua esistenza ai famigliari ed alla chiesa, ubicata nella parte più alta del paese, curandone il decoro ed il ritmo delle funzioni religiose.

Da non dimenticare l'impegno nel volontariato dapprima con l'Associazione per lo Sviluppo Compatibile delle Alte Valli Piacentine, con il prezioso contributo fattivo nel 2003 con il restauro conservativo e funzionale del "Muren Vecchio", il mulino vecchio del Rio de Luga e poi con la sua presenza in tutte le iniziative paesane organizzate dal Circolo di Castagnola.

Paolo Carini

A Salsominore inaugurato il Centro multifunzionale e il defibrillatore

“Questo è un intervento sostenuto dalla Fondazione per ultimare un progetto che serve per rivitalizzare una zona e per cercare di dare un sostegno a chi vi abita - ha commentato il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, Massimo Toscani, in occasione dell'inaugurazione del centro polifunzionale di Salsominore.



L'esistenza di un centro prelievi ematici mi sembra un passo importante, che anticipa l'idea della Fondazione di pensare a un intervento come medicina delle alte valli, ovvero di dare una risposta agli anziani e a coloro che hanno necessità e fanno fatica a spostarsi - ha poi concluso in merito ad uno dei servizi resi presso la struttura di Salsominore.

In una luminosa mattinata di sole, la popolazione di Salsominore ha quindi vissuto un momento storico con la cerimonia della inaugurazione dell'edificio, “che fino ad alcuni anni fa fu sede delle scuole elementari e medie della Valdaveto piacentina - commenta il sen. Antonio Agogliati.

Oggi, la struttura di proprietà del comune di Ferriere, oltre ad essere da tempo il punto di riferimento della zona per i prelievi, ospita l'ufficio postale, un ambulatorio medico, un circolo e la sede della ASC. Alcune sale, in occasione delle elezioni, accolgono il seggio elettorale della Valdaveto - ha poi proseguito Agogliati.

I lavori, utili alla sistemazione della struttura e finanziati dalla Amministrazione Comunale e Fondazione, hanno riguardato la sistemazione dell'intonaco, della tinteggiatura interna ed esterna, della rete di raccolta delle acque meteoriche e la sostituzione degli infissi, lavori sono stati realizzati dalla Cooperativa Alta Valtrebbia di

Marsaglia.

Abbiamo restituito al suo antico splendore ed adesso è l'edificio più in vista del paese - prosegue - la struttura, che risale ai primi anni '20, fu costruita dalla impresa Riceputi, durante i lavori della costruzione della strada, l'attuale provinciale 586, da Marsaglia a Ruffinati, nel 1930 fu donata alla frazione di Salsominore e, dopo essere adibita a sede scolastica, passò al comune di Ferriere. Oggi la struttura è un centro polifunzionale che ospita l'ufficio postale, un ambulatorio medico, un centro prelievi, la sede della ASC e del Consorzio dell'acquedotto e del seggio elettorale. Nel seminterrato ospita anche uno spazio di aggregazione.

Oltre al presidente Toscani, il sindaco Giovanni Malchiodi ed al senatore Agogliati, presenti il vice sindaco Paolo Scaglia e l'assessore Paolo Toscani con il dott. Erminio Crenna.

Questa struttura polifunzionale è stata sistemata grazie ad una ristrutturazione a programma, ovvero non è stato fatto un processo per ogni singolo elemento ma la struttura è stata adeguata con serramenti nuovi, rifacimento intonaco, tinteggiatura e servizi igienici nuovi - informa l'architetto Gaetano Favari.

Paolo Carini



*La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.*

(Giorgio Gaber)

La resistenza e il 25 aprile a Torrio

La Resistenza ha compiuto 70 anni, sì anche a Torrio il 25 aprile è la data ufficiale in cui si celebra la liberazione dell'Italia dal nazifascismo. I testimoni di quel tempo e i partigiani scompaiono inesorabilmente e inevitabilmente la memoria si offusca. La storia non s'insegna così sempre meno italiani conoscono il significato di quella data. Non sanno che cosa precedette il 25 aprile; non hanno imparato che cosa seguì il 25 aprile. A Torrio i testimoni rimasti ci parlano soprattutto delle condizioni di vita vissute in quei anni: le paure dei rastrellamenti, delle razzie, delle prepotenze dei fascisti, del mercato nero, dei lunghi viaggi di notte con i muli per portare a casa il grano per il pane. Una comunità, quella torriese, che ha fatto la sua parte. Ha nascosto e protetto i suoi soldati rientrati al paese dopo l'armistizio, due ufficiali e un soldato inglese, due persone, una di fede Giudaica l'altra antifascista. Ha pianto un disperso in Russia, provato la prigionia dei suoi figli deportati in Germania dopo l'otto settembre. Ogni tanto, qualcuno, formula un auspicio per la costruzione di una memoria condivisa. È un auspicio totalmente vano per i troppi che di memoria non ne hanno affatto, che hanno soltanto, nel migliore dei casi, ricordi di famiglia, nel peggiore, pregiudizi che sarebbe persino troppo lusinghiero definire ideologici. Nessuna memoria condivisa può essere costruita senza una conoscenza adeguata. Onorare la Resistenza in maniera non retorica, ma formativa, significa insegnare quei principi, nelle scuole e nel Parlamento, e praticarli. La maggioranza degli italiani non sa, forse non vuole, coniugare i due valori centrali della Resistenza: la libertà e l'eguaglianza.

Il 25 aprile serve a ricordare, anche e soprattutto ai nostri giovani, coloro che combatterono per la libertà e per l'eguaglianza e invitarli alla partecipazione di quel diritto/dovere che esprimiamo con il voto.

P.G.



Auguri a...

Paolino Rezzoagli e Pierino Barattini, due colonne torriesi, hanno festeggiato il compleanno al nostro circolo compiendo gli anni lo stesso giorno (12 marzo) rispettivamente 78 e 75.

Auguri e ringraziamenti per la loro fattiva presenza nella nostra piccola comunità.



Laurea

Il 27 aprile 2015 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza ha conseguito la laurea con la votazione di 100 in Giurisprudenza il nostro Alessandro Villa di Angela Masera e Quinto. Titolo della tesi: la responsabilità extracontrattuale nel Progetto italo-francese di codice delle obbligazioni e dei contratti (1927). Relatore il chiar.mo Prof. Isotton Roberto.

Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.



Un Paese ci vuole

*“Un paese ci vuole,
non fosse che per il gusto di andarsene via.
Un Paese vuol dire non essere soli,
sapere che nella gente, nelle piante, nella
terra, c'è qualcosa di tuo,
che anche quando non ci sei
resta ad aspettarti.”*

Cesare Pavese

Grazie a...

Guido Campomenosi e a Silvio Negri che come sorpresa di Pasqua ci hanno fatto trovare la nuova ringhiera sulla scalinata che dalla chiesa e dal camposanto porta al Circolo e alla strada comunale per il M. Crociglia per Selva e Ferriere. Realizzata in legno e posata nella settimana santa... tutto in volontariato. Anche a nome della comunità torriese un sentito ringraziamento. **G.C.**

Guido osserva soddisfatto l'opera realizzata di grande valore sociale.



La chiesa di Torrio: Maria Immacolata.

Culle Torriesi...

L'otto di novembre 2014 a Lavagna è nata **Giulia Fugazzi**, gioia di mamma Monica Masera, del papà Sergio e del fratello Filippo. Partecipano alla loro felicità i nonni Andreina e Giuseppino Masera con Adriana. Gli auguri e le congratulazioni dalla comunità torriese e di Montagna Nostra.



Il 13 marzo 2015 a Piacenza la nostra **Michela Pozzoli** ha dato alla luce il primogenito **Andrea**. Eccolo nella foto. Le felicitazioni dei Torriesi e di Montagna Nostra alla mamma Michela, al papà Stefano Scipioni a nonna Franca e nonno Bruno, nostro insostituibile volontario.

“Il Signore faccia di te uno strumento di Pace e di Amore”

Timoteo Razzetti – di Claudio e Sandra Cardinali ha ricevuto la prima comunione con i suoi compagni il 27 Maggio 2015 al Santuario N.S. di Guadalupe di Santo Stefano d'Avento (Genova). Timoteo era circondato dall'affetto del fratello Gregory, dei familiari e dei parenti giunti dalla Francia e con lui nella foto a fianco. Gli Auguri dei “Torriesi” e di Montagna Nostra a festeggiare questo giorno bello ed importante.



Rezzoagli Giuseppe (Peppino)

Lunedì 9 febbraio in una giornata fredda ed innevata Torrio ha salutato per l'ultima volta **Rezzoagli Giuseppe (Peppino)**. Era nato il 29 settembre del 1927. Ultimogenito di due sorelle e del fratello Silvio, Peppino è nato e vissuto a Torrio dove si è sposato e ha costruito la sua famiglia con Emilia Rezzoagli, primogenita del mitico postino di Torrio Silvio Rezzoagli. Peppino è poi subentrato a lui quando questi è andato in pensione. Erano gli anni '60 e anche in montagna venivano lentamente costruite le infrastrutture stradali in tutti i paesi. La posta, in quel periodo, veniva consegnata da Peppino; prima a piedi scendendo a Salsomинore per poi salire a Ruffinati, Cattaragna, Castagnola, Boschi e infine a Torrio. Successivamente si era dotato di moto e di auto. Con i figli in età scolare Giuseppe si è trasferito con la famiglia a Carasco dove ha continuato il suo servizio di portalettere fino alla pensione. Peppino trascorreva tutte le estati nel suo paese natale dove era molto devoto alla Madonna di Lourdes, presente in una grotta a fianco della nostra chiesa. Con devozione, fino a pochi anni fa, per la festa del paese, amava portare in processione la statua della Nostra Signora Immacolata. Ai figli Aldo, Franco e Lina con il marito Claudio e la nipote Valentina il cordoglio della comunità Torriese.



Il 9 Marzo 2015 è mancato all'affetto dei suoi cari **Giovanni Barattini**, di anni 83. Mercoledì 11 marzo 2015 In una giornata solare, a Torrio, ci siamo accomiatati da "Gianin". La funzione funebre celebrata dal nostro parroco Don Cherubin ha visto la partecipazione di Don Guido, suo coetaneo. Nell'omelia ne ha ricordato il percorso di vita e il servizio che "Gianin" svolse come fabbrociere negli anni 50 quando egli reggeva la nostra parrocchia e la comunità era davvero numerosa e partecipata. La sua è stata una vita semplice, dedicata al lavoro e alla famiglia con piena disponibilità. Eravamo abituati a vederlo sempre con uno spirito battagliero, suddividendo la propria vita tra Torrio e Chiavari, luoghi che amava tantissimo; ora torna alla memoria la sua generosità, la sua disponibilità, i suoi consigli per tutti e il profondo senso della giustizia. Il ricordo che Giovanni ci lascia è l'immagine di un uomo affettuoso e intraprendente, abituato a superare ogni avversità forte delle sue idee, gioioso di vivere. Orgoglioso dei suoi nipotini e speranzoso nel futuro, il suo intenso desiderio di vederli crescere non si è realizzato, ma la sua sofferenza e il suo coraggio sono l'ultima testimonianza di vita che ci lascia e che non dimenticheremo. Ha certamente lasciato un segno che rimarrà indelebile in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo. La stima che godeva si è provata nella grande partecipazione di amici, parenti e conoscenti ai funerali. Alla moglie Maria Rezzoagli al figlio Giuseppe con la moglie e gli amati nipoti il cordoglio di tutta la comunità Torriese.

Ricordiamo Alba Masera



Martedì pomeriggio 26 maggio è giunta a Torrio da Piacenza la salma di **Alba Masera**. I familiari, i torriesi, i suoi coetanei e una moltitudine di amici e parenti l'hanno accompagnata con silente compostezza nella chiesa e nel cimitero. Alba era nata a Torrio nel 1951 e a Piacenza aveva costruita la sua famiglia con Renzo Eridano. La cugina e coetanea Clara l'ha ricordata così durante la cerimonia di addio. Ciao Alba, è difficile per me, per i tuoi e per chi ti ha voluto bene accettare la tua dipartita. Ho pregato tanto, ho sperato che la medicina potesse ancora fare qualcosa per te, ma quando ho capito che

il disegno divino era questo sono affiorati in me tanti "perché" e tanti dubbi. Ho ripercorso spesso con la mente la tua vita difficile perché segnata da tanto dolore e sofferenza. Hai visto andartene i tuoi fratelli in modo repentino, e la morte di Anna, tua sorella, nel 2004, in concomitanza con l'insorgere della tua malattia, è stata per te devastante. Tanta fede, dono di Dio, può aiutare a dare delle risposte a tutti i "perché" che mi sono posta. La bella famiglia che hai saputo creare e crescere è stata per te fonte di soddisfazioni. In questi anni, e fino all'ultimo, hai sempre lottato, contro la malattia che inesorabilmente rendeva difficile le tue giornate. Hai avuto il supporto indispensabile di Renzo, Luana e Gianluca che hanno cercato in ogni modo di alleviare la tua sofferenza. Tua figlia in questi due ultimi anni è stata l'infermiera che ti ha permesso di curarti rimanendo nella tua casa dove, quando il dolore lo permetteva, potevi rasserenarti per la presenza della piccola Anna. Da quando il tuo cuore ha cessato di battere la mia e la nostra speranza è che tu sia nella luce insieme a tutti i tuoi, che tu sia finalmente serena con loro e che possa aiutare tutti noi ad accettare serenamente il disegno divino. Proteggici.



Alba Masera (terza da sin.) aveva festeggiato a Torrio nel 2011 il sessantesimo compleanno.

I nostri morti recenti

Masera Giuseppina di anni 96 – 18 marzo 2015

Mammoliti Giovanni - Nanni di anni 64 – marzo 2015

Luciano Masera di anni 68 – 1 giugno 2015

Nel prossimo numero di Montagna Nostra le memorie torriesi

RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Sentieri sempre più aggrovigliati

Quante volte sentiamo lamentele sulle strade non curate, che mettono in pericolo chi li percorre. Se poi vogliamo fotografare la situazione dei sentieri di montagna, le considerazioni si fanno ancor più pessimiste.

Usando il metodo delle Parabole evangeliche, potremmo usare l'immagine di questi sentieri come metafora per il cammino che da tempo sta percorrendo la società: la direzione verso la meta del futuro è quanto mai confusa; i cartelli indicano spesso direzioni opposte; il fondo è difficilmente percorribile per chi non abbia un fisico eccezionale; alcuni tratti sono del tutto chiusi da una vegetazione spuntata e sviluppata con una velocità impressionante, per cui si preferisce rinunciare all'escursione...

Per spiegare la parabola non occorrono grandi maestri: la confusione politica tiene a

casa chi dovrebbe andare a votare; trovare posti di lavoro è impresa da "giganti"; i cosiddetti "valori non negoziabili" sono diventati "scelte libere" a discrezione dei propri gusti e interessi...Ma, si sa, il mondo gira così!

Forse un po' più di coerenza da parte degli adulti non sarebbe male senza dimenticare che con un po' di buona volontà da parte di tutti i sentieri si potrebbero tenere puliti e aperti per le escursioni sui monti e...sul futuro!



La festa della Madonna di Caravaggio a Selva

Anche quest'anno la Madonna di Caravaggio è stata festeggiata a Selva con un notevole numero di partecipanti. Alla celebrazione eucaristica presieduta da Padre Francois è seguita la tradizionale processione e gli altri momenti di festa. Davvero a Selva si può ben dire che *"le feste tengono"*!



La Concelebrazione con i preti dell'Alta Val Nure



Il rientro della Processione prima della benedizione finale

Momenti della festa

Tra le attività collaterali non mancano mai le iniziative del Circolo ANSPI per raccogliere quei soldini che ogni anno contribuiscono sia a sanare il rosso della cassa parrocchiale che provvedere ad alcune migliorie (*prima prevista il restauro e la decorazione delle finestre dell'Oratorio*)

Che bello lo sfondo degli scaffali vuoti!



E la festa, ancora oggi come ieri, riunisce le famiglie.



Felicitazioni

Pietro Bergonzi Concesi,
in foto con il papà Nicola e
la mamma Cinzia Perozzi è
stato battezzato a Roma lo
scorso 15 marzo.



**Giulia Squeri con la sorel-
lina Matilde,** nata a Genova
il 1° agosto 2014 e battez-
zata nella chiesa di Alpicel-
la (S. Stefano d'Aveto) il 6
aprile 2015.



Cantamaggio in Val Nure

Al primo maggio 2015 anche a Selva ha fatto tappa il cantamaggio. Ecco alcune immagini al locale circolo ANSPI.





Pertuso Elettrica Srl ... “raddoppia”

La comunità di Pertuso, nota nel passato soprattutto per una forte emigrazione verso Genova, dove i negozi di “farinata” gestiti da pertusini avevano raggiunto negli anni sessanta le cinquanta unità, è oggi caratterizzata da una forza, che facendo perno su una forte unione di paese, sta portando innovazioni e progresso economico. E’ il caso della centralina elettrica, che sabato 13 giugno u.s. ha ufficialmente raddoppiato i propri impianti.

Il principio è semplice: l’acqua in eccesso, che fuoriesce dal “troppo pieno” delle vasche dell’acquedotto della frazione, viene raccolta in una vasca dalla Pertusi Elettrica Srl (la società formata ad hoc da quasi tutti i pertusini) e attraverso una condotta completamente interrata, dalla lunghezza di 860 m., viene portata a valle nell’edificio adibito allo scopo.

A seguito dei risultati positivi conseguito mediante l’attuazione del primo impianto, realizzato nel 2012, il Consiglio di Amministrazione della società, ha ravvisato l’opportunità di procedere all’installazione di una seconda turbina azionata mediante la caduta dell’acqua in uscita dall’impianto originario. Dopo un anno di intenso lavoro anche la seconda unità produttiva ha preso regolare avvio gratificando così tutti coloro che hanno operato per il buon esito dell’iniziativa medesima.

Dati tecnici: su una lunghezza di 700 metri e un dislivello di 130 metri l’acqua è in grado di azionare una turbina Pelton 6 attuatori, con generatore 80 Kwa 400 volt. Con questo impianto si è cercato di portare una boccata di ossigeno all’economia dell’alta Valnure (l’energia prodotta viene ceduta all’Enel), ponendo attenzione al pieno rispetto dell’ambiente, ottimizzando le risorse naturali nel modo più adeguato per la salvaguardia dell’amato territorio.

Pertuso ha inaugurato questa seconda opera, alla presenza del Sindaco Giovanni



Malchiodi, del progettista ing. Aldo Galletti, del direttore dei lavori geom. Matteo Cavanaugh, dell’on. Paola De Micheli, dell’ex Presidente della Provincia Massimo Trespidi e di tanti amici del territorio. La cerimonia è iniziata con la benedizione degli impianti da parte del parroco don Roberto Scotti ed è terminata con la degustazione della classica “farinata”.



Consiglio di Amministrazione

Presidente: **Cavanna Matteo**

Consiglieri: **Iselli Teresa, Cavanna Giorgio, Testa Aldo, Galletti Aldo.**

*In foto alcuni momenti
della cerimonia
di inaugurazione.*



Ricordiamoli

Giancarlo Toscani

Il quotidiano locale ne ha dato l'annuncio della morte con questo titolo *"Vicoli in lutto, è morto il mitico maresciallo Toscani"*.

La notizia è una mazzata e piomba nel centro storico a fine pomeriggio di ieri: il mitico maresciallo Toscani, storico comandante dei carabinieri della Maddalena, è morto. Stroncato da una malattia fulminante in un reparto dell'ospedale San Martino. Aveva 65 anni e una storia che ne aveva fatto un eroe dei carruggi, lui che era nato fra le pianure e i vigneti del piacentino. Lascia moglie e tre figli maschi. Abitava a San Fruttuoso, ma quando aveva un minuto tornava nei vicoli, dove era stato comandante della stazione di frontiera di via Ponte Reale dal 1984 e sino al 2004, quando, si racconta, in seguito a un richiamo ufficiale di un superiore



per questioni formali, decise a sorpresa di andare in pensione. Toscani era così, istintivo e vero, per questo amato da tutti, dai delinquenti e dagli abitanti, che ascoltava sempre, tanto da diventare un punto di riferimento di tutta la città vecchia. Più un sindaco che uno sceriffo. In grado di usare il pugno di ferro con chi sbagliava (nel 2003 la stazione ricevette l'encomio solenne per il record di arresti in Italia), ma sensibile e intelligente, tanto da riuscire a intessere un dialogo con tutti. L'ultima apparizione pubblica, defilato fra giovani e disoccupati, nel corteo dei Forconi genovesi del gennaio 2014: *"Sono qui solo per i ragazzi che non hanno futuro"*, sussurrò. (m.v.)

I figli lo ricordano così:

Una guida che ci ha indicato sempre la giusta strada.

Un faro che ha sempre illuminato i momenti bui.

Un uomo, un gigante capace di prendere per mano tre cuccioli e accompagnarli a scoprire il mondo proteggendoli con la sua ombra.

Un padre e un marito che lascia preziosi insegnamenti: l'inarrestabile spirito di sacrificio, l'indomito senso del dovere, il desiderio di giustizia, la semplicità e l'amore per la sua famiglia.

Ti piangono i tuoi monti e la tua vigna.

Ti piangono tutti i tuoi amici e coloro che ti hanno amato.

Ci mancherai come non si può spiegare.

Ciao Giancarlo! Ciao papà! Ciao Gigian!

Altri lutti



Il 27 marzo, a Genova dove risiedeva da anni, è deceduta **Renata Bignardi**, mamma della nostra Marica, che da anni ha scelto di vivere tra noi a Rocconi.

Nel partecipare al lutto di Marica, che ringraziamo per i tanti servizi sociali a favore della nostra comunità, ne riportiamo di seguito un pensiero della stessa:

Cara Mamma ti ricorderò sempre per il tuo bel sorriso.

Grazie perchè hai donato la vita a quattro creature e ci hai trasmesso dei veri valori. Con immenso amore, tua figlia Marica.

*E un vuoto ai Rocconi la prossima estate sarà lasciata anche da **Mario Devoti**, deceduto il 27 maggio.*



*Il giorno di Pasqua (lo scorso 5 aprile ci ha lasciati **Francesco Casali** (il milanese). Vogliamo ricordarlo e pensarlo sereno nei nostri boschi di Rocconi.*



**Ricordi dell'inverno a
Pertuso documentati
dall'obiettivo fotografico
di Teresa Iselli.**





Vecchia foto di pertusini davanti al Monumento ai Caduti di Ferriere. (Foto messa a disposizione da Caterina Torre)

RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

e-mail: rio.franco52@gmail.com

e-mail: info@rf-impiantieletrici.it

web site: www.rf-impiantieletrici.it

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -
impianti internet - videocontrollo Partner:

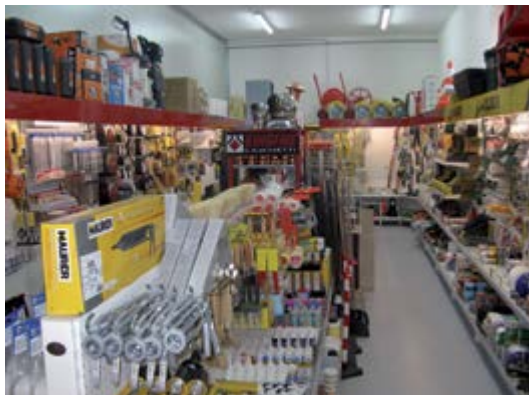


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com





Paolo Nebolosi **Autotrasporti**

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Piacenza . Via Di Vittorio, 27 - Cell. 338 3374736
agocalamari@libero.it

GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"*



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it

ALBERGO DIFFUSO CASA DELLE FAVOLE

Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849



Salumi di montagna



Alta Valnure



**Salumificio
Ferrari**



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri *di Garilli Paolo*

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523 910133 - 0523 907005

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- **SATELLITARI GPS**
- **STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6**

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

**Consulente energetico Esperto
CasaClima**

Geom. **GianPietro Labati**



ZERTIFIZIERT



CERTIFICATO

**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

**Tecnico Termografico
Geom. GianPietro Labati**





MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it